edizione borse

Anno 102 - Numero 49

mercoledì 11 giovedì 12 marzo 1970

STAMPA SERA

NEL "GIALLO" DI TAMARA ANCHE un po' di spionaggio

Secondo Capanna («leader» del Movimento studentesco) il Fappani, detto il «killer» dal cuore tenero, lavorava per il Servizio informazioni Difesa, forniva nomi di esponenti di sinistra e faceva l'agente provocatore - A proposito del «giallo» a Parma dicono: «E' tutta una montatura per fare soldi»

La marchesa Bormioli dal giudice

dal nostro inviato

Parma, mercoledì sera.

La marchesa Maria Stefania Balduino Serra, moglie dell'industriale Pier Luigi Bormioli, è stata interrogata stamane per quattro ore dal dott. Furiotti, che conduce l'inchiesta sul «giallo senza cadavere». E' arrivata verso le 8 in Tribunale, dove l'attendeva l'avv. De Giorgi, che cura gli interessi della ricca famiglia. Poco dopo è entrata nell'ufficio del magistrato. Indossava pantaloni neri, un cappotto scozzese a fondo marrone. E' apparsa calma e distesa.

Il giudice le aveva notificato un «avviso di reato» che, da indiscrezioni, risulterebbe spiccato per atti contrari al buon costume. I motivi precisi non sono noti, ma si ha ragione di ritenere che esso tragga origine da alcune affermazioni contenute nel memoriale di Tamara: alcune pagine sarebbero dedicate a festicciole molto intime svoltesi nella villa di Mariano, alle quali avrebbero partecipato altre persone della nobiltà cittadina. Ad una avrebbe presenziato anche una bimba di otto anni, di nome Marisa. L'argomento scabrosissimo sarebbe appunto l'oggetto del nuovo interrogatorio.

A Parma, intanto, Tamara è caduta in disgrazia. La città, dopo averla tollerata a denti stretti ai tempi in cui per la sua amicizia con Bormioli era considerata una potenza, ora che tutto sembra accusarla come la macchinatrice numero uno del giallo senza cadavere, le volta le spalle.

La «ragazza dello scandalo» solleva mormorii indignati. «Ma certo che le cose dovevano prendere questa piega. Che cosa credeva, di rovinare Bormioli? Ma lo sa lei, chi è Bormioli? E Tamara la conosce? L'ha sentita ragionare? Un cervellino così, da gallina».

Perfino la madre si allinea su queste posizioni. Da quando ha saputo che Perlini, il killer per amore, ha cantato, dichiara: «Mia figlia è una sciocchina che parla troppo».

Il giallo di Parma ha per caratteristica la confusione. E' una storia troppo complicata, dove tenere saldo il filo conduttore è impossibile. Ogni svolta è lecita e tollerata. Anche ieri così. Si registra l'ingresso sulla scena dell'investigatore privato milanese (contestato dai suoi colleghi) Tom Ponzi. La scorta d'onore di Tamara a Roma (viaggio per lavoro: un fotoromanzo) è fornita da lui. Due «gorilla», pistola sotto l'ascella, hanno accompagnato la bella di Parma all'aeroporto di Linate.

In testa a tutti apriva la parata proprio Tom con un lupo alsaziano al guinzaglio. I due «duri» sono, per la cronaca, Elio Pelosi e Giacomo Zenon.

Tamara non parla. Tom Ponzi le ha consigliato di non rispondere ai giornalisti che le mostrano i titoli che l'accusano: «Tamara è la mandante».

Ma la mandante di che cosa? Di un delitto non compiuto? E che reato è questo? L'articolo 115 del codice penale parla chiaro: l'intenzione non è punibile. Il giudice tuttavia può prendere nei riguardi dell'inquisita misure di sicurezza. Una cosa lenta ed ...

Perlini non ... quando si presenta alla villa Bormioli armato di P38 (adesso pare ... anche difettosa). Non impicca quando la marchesa accorre a Modena su una falsa telefonata, credendo che il marito sia perito in un incidente stradale.

Mario Barioma

(Continua in 9ª pagina)

Tamara Baroni all'arrivo a Roma, dove si è recata per le riprese di un fotoromanzo

Incriminate madre, zia, nonna, sorella

Per salvare Valpreda i suoi hanno mentito?

Il punto fondamentale dell'alibi del ballerino (la sua presenza a Milano, ammalato, il giorno dopo l'attentato di piazza Fontana) sarebbe stato demolito dalle testimonianze di alcune persone a Roma, in contrasto con quello dei suoi congiunti

servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

Rischiano da sei mesi a tre anni di reclusione le quattro donne (la zia, la madre, la nonna e la sorella di Pietro Valpreda) che hanno difeso l'alibi milanese del ballerino neo-anarchico. Dopo l'incriminazione per falsa testimonianza, le congiunte di Valpreda verranno interrogate dal giudice istruttore Cudillo a Roma, dopodiché gli atti verranno inviati al pubblico ministero perché presenti le sue richieste. Ed è ovviamente prevedibile che il rappresentante dell'accusa proporrà il rinvio a giudizio delle quattro donne.

Rachele Torri (la zia) Olimpia Lovati (la nonna), Ebe Lovati (la madre) e Maddalena Valpreda (la sorella) non potranno godere delle «esimenti» del Codice che escludono la punibilità di chi commette determinati fatti a favore di un prossimo congiunto. Le quattro donne, infatti, avevano la possibilità di astenersi dal deporre. Ma, una volta impegnatesi con dichiarazioni in favore del loro congiunto, dopo essere state avvertite della facoltà di tacere concessa loro dalla legge, sono punibili secondo l'art. 372 del Codice penale.

La posizione dei testimoni in favore di Pietro Valpreda era da molto tempo in bilico. Sono state le ultime testimonianze della «soubrette» Ermanna Ughetto (River in arte) e del gruppo che gira attorno al cine-varietà «Ambra-Jovinelli» a convincere il magistrato della loro colpevolezza. Costoro hanno dichiarato che Pietro Valpreda era a Roma il giorno dopo la strage della Banca dell'Agricoltura, mentre, secondo le dichiarazioni dei parenti, avrebbe dovuto essere a Milano. Il giudice Occorsio si è trovato di fronte a due opposti schieramenti di testimoni, ed ha ritenuto che fossero credibili quelli che confermano le accuse mosse a Pietro Valpreda.

Il magistrato ha, fra l'altro, modificato i capi di imputazione a carico del ballerino, aggiungendo al concorso nel delitto di strage e alle precedenti aggravanti, anche l'accusa di essere stato l'organizzatore. **a. r.**

La zia riconferma l'alibi di Valpreda

(Servizio a pag. 9)

Due navi italiane bloccate in Corsica

BASTIA, mercoledì sera.

Due mercantili italiani, il «Necchia» e l'«Angela Costanza», sono immobilizzati con il loro carico nel porto di Bastia in seguito ad un contrasto fra i locali agenti marittimi e l'amministrazione delle dogane. (Ansa)

I bagarini all'opera

Continua la affannosa ricerca dei biglietti per Juventus-Cagliari. Nevica, ma i tifosi non hanno dubbi che per domenica tutto sarà a posto e la grande sfida si svolgerà regolarmente. I bagarini, che hanno fatto incetta di biglietti, sono al lavoro persino davanti alla sede della Juventus (Servizio e fotografie a pag. 11)

borse

Scarsa attività varie oscillazioni

Quotazioni a pagina 13

Un articolo distensivo del Vaticano sul divorzio

«L'Osservatore della domenica» nega stamane che la questione possa in sé provocare difficoltà politiche ai quattro partiti - Moro questa sera da Saragat

servizio particolare

ROMA, mercoledì sera.

Moro andrà da Saragat questa sera, dopo altri incontri con i rappresentanti del suo partito (la dc), del psi, del psu e del pri. Una nota vaticana diffusa stamane interviene a sdrammatizzare parzialmente il problema del divorzio, il maggiore che il ministro degli Esteri si trova a dover affrontare in questo momento: e autorizza qualche speranza sulle sue possibilità di evitare la rinuncia e di tentare la formazione di un governo di centro-sinistra a quattro.

L'Osservatore Romano della domenica (il settimanale vaticano) afferma nella sua nota che la polemica sul divorzio è «*un expediente destinato a dissimulare non tanto una scarsezza di idee, quanto un'assenza della volontà politica di raggiungere quell'intesa tra forze democratiche che la situazione del Paese richiede e la composizione del Parlamento permette*».

Pur ribadendo il diritto del Vaticano a porre il problema del divorzio, *L'Osservatore Romano della domenica* sembra dunque voler sottolineare che questo problema non è, in ogni caso, politico e che, quindi, non esistono indebite interferenze. La nota potrebbe rappresentare un contributo per il superamento dell'ostacolo del divorzio nel confronto tra le forze di centro-sinistra.

Per la verità un corsivo apparso stamane sul giornale della dc dava una diversa impressione. Nel corsivo si leggeva, tra l'altro, che il divorzio resta uno dei punti di contrasto per il mancato accoglimento della «ragionevole proposta della dc».

L'organo dc ignorava, dunque, la proposta fatta da Moro (su cui riferiamo in altra parte) e indicava, come punto fermo, quella molto più rigida assunta sul divorzio dalla direzione del partito. L'incontro che il ministro degli Esteri avrà tra qualche ora con Forlani e gli altri di...

Mario Pinzauti

(Continua in 15ª pagina)

Scontri nel Vietnam ...

SAIGON — Aspri scontri fra reparti di cavalleria corazzata americana e truppe nordvietnamite hanno avuto luogo ieri lungo il confine fra il Vietnam e la Cambogia. Le truppe di terra americane hanno avuto il massiccio appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione tattica. Le perdite dei comunisti sarebbero pesanti: 130 morti.

... furore in Cambogia ...

PHNOM PENH — L'ambasciata del «Governo provvisorio rivoluzionario sudvietnamita», braccio politico del Vietcong, è stata assalita e devastata da una folla di manifestanti cambogiani. Successivamente è stata assalita l'ambasciata del Vietnam del Nord. L'edificio è stato completamente devastato, sono stati distrutti documenti, alcune auto sono state date alle fiamme.

... e speranze nel Laos

VIENTIANE — Il premier Souvanna Phuma esamina con i suoi ministri il «pacchetto» di proposte del Pathet Lao per la cessazione del fuoco tra governativi e comunisti. Al termine di questo esame è previsto un comunicato. A Vientiane si è anche in attesa dell'arrivo di un emissario del Pathet Lao, per illustrare il «pacchetto».

A Torrebelvicino presso Vicenza

Un industriale spara sui dimostranti: 7 feriti

Uno è grave - Il fatto stamane dinanzi a una filanda dove si erano riuniti circa 40 operai per invitare i colleghi a lasciare il lavoro - Il proprietario durante una discussione ha imbracciato il fucile

nostro servizio

VICENZA, mercoledì sera.

Un industriale, forse preso dal panico, forse per una reazione inconsulta, ha sparato stamane su un gruppo di dimostranti ferendone sette di cui uno gravemente. Il fatto è avvenuto a Torrebelvicino, una località tranquilla a circa 30 chilometri da Vicenza dove le tensioni sociali sono sempre state attenuate.

Stamane, in occasione di uno sciopero locale indetto dai sindacati per il rinnovo del contratto dei tessili, a sostegno della trattativa che proprio oggi riprende a Roma dopo un mese di interruzione, circa quaranta operai in sciopero, dipendenti da altri opifici della zona, si sono radunati dinanzi alla «Filatura cardata Chioccarelli» in via Pasubio 14.

La «Filatura Chioccarelli» occupa circa quindici operai tessili, è diretta dal proprietario, il figlio si occupa dell'amministrazione. Azienda in cui i rapporti di lavoro sono molto confidenziali, quasi amichevoli, stamane — nonostante lo sciopero — aveva continuato la lavorazione.

Verso le dieci il gruppo degli scioperanti si è riunito dinanzi alla fabbrichetta, chiedendo a gran voce che gli operai lasciassero il lavoro e si unissero a loro per partecipare a un comizio in programma a Schio. Al dinieghi dei compagni di lavoro gli scioperanti hanno alzato la voce, qualcuno ha gridato: «Crumiri, crumiri».

E' stato a questo punto che il padrone della filanda si è fatto sulla porta dell'opificio spalleggiato dal figlio. Tra loro e gli scioperanti c'è stato un battibecco. Ne è nata una discussione piuttosto accesa, sono corsi anche degli insulti. L'anziano proprietario della filanda, dopo avere replicato agli scioperanti con voce concitata, è rientrato dentro l'opificio ed è ricomparso imbracciando un fucile da caccia.

Non c'è stata reazione da parte degli scioperanti. Credevano che si trattasse di un gesto intimidatorio e pensavano che l'uomo non si sarebbe servito dell'arma.

Pare che il Chioccarelli abbia gridato «Andatevene o sparo». Era rosso in volto, fuori di sé. Poi alla minaccia ha fatto seguire i fatti, ha premuto più colpi ed è stato disarmato da alcuni dipendenti accorsi agli spari.

I dimostranti sono fuggiti, nascondendosi dietro alcune case vicine. Ma sul posto sono rimasti sette feriti tra cui un sindacalista, uno è gravissimo.

I carabinieri hanno fermato Giuseppe Chioccarelli e il figlio, che si trovano nella caserma di Schio per essere interrogati. **r. s.**

Tagliando del premio

Sig. ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Tema: ____________________

Premio fotografico di «Stampa Sera»

«STAMPA SERA» pubblica al lunedì, nell'edizione del pomeriggio, un'ampia rubrica dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a «LA STAMPA», via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema «GENTE E PAESI». Le opere devono giungere entro il 24 MARZO e recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra. Per ogni opera, applicare un tagliando.

La fotografia migliore sarà premiata con LIRE 50.000; la seconda e la terza con LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte a «LA STAMPA» in via Roma.

Diamo inoltre i temi che seguiranno:

«UN SORRISO»
scadenza 14 APRILE
«IL MIO AMICO»
scadenza 7 MAGGIO

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate ed esposte).

Nuovo infortunio sentimentale dell'attrice

La Lollo infuriata: Dirò tutto su me e Barnard

Tornata ieri a Roma da New York, ha visto pubblicata sui giornali una sua ardente lettera d'amore al chirurgo sudafricano - L'indiscrezione provocata dalla ex moglie del «mago dei trapianti», che ha passato la missiva a una rivista tedesca

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Appena giunta a Roma da New York, Gina Lollobrigida ha avuto la sgradita sorpresa di vedere pubblicata sui giornali del pomeriggio una sua appassionata lettera d'amore al chirurgo Chris Barnard. Inviperita, l'attrice ha immediatamente dichiarato: «Perseguirò in sede legale i responsabili della violazione del mio diritto alla vita privata e al riserbo epistolare» *ed ha aggiunto che farà quanto prima dichiarazioni sui suoi rapporti con Barnard perché* «i fatti in questione vengano, come ormai pare opportuno, conosciuti nella loro effettiva portata e realtà».

«I fatti» *ai quali accenna la Lollo risalgono all'inizio del 1968. Chris Barnard, divenuto celebre con i trapianti cardiaci, veniva spesso a Roma, specialmente per rinnovare il suo guardaroba. La Lollobrigida, incuriosita, lo volle conoscere e lo invitò a casa sua. Secondo quanto hanno dichiarato in seguito i due protagonisti della vicenda, fra loro nacque una semplice amicizia. La Lollo negò a più riprese di avere avuto un flirt con il chirurgo; lui, poco cavallerescamente, dichiarò che la Lollo era stata per lui una delusione e che comunque non aveva certo perso la testa per lei.*

La realtà sarebbe un'altra, almeno stando alla lettera dell'attrice a Barnard, pubblicata da un settimanale tedesco e ripresa in Italia. Il tono è chiaramente di una donna che è follemente innamorata, che prega il suo uomo di non lasciarla sola, di scriverle e telefonarle. Vuole essere rassicurata che è amata e che non è stata dimenticata. Le dichiarazioni della Lollobrigida appena giunta a Roma confermano l'autenticità della lettera. Ma come mai il settimanale ne è venuto in possesso?

La causa di tutto è la solita moglie gelosa. Aletta, l'ex consorte di Barnard. Nella tarda notte del 4 marzo 1968 Chris Barnard rientrò a casa dopo un ricevimento e fece cadere stancamente il suo gilet su una sedia. Da una delle tasche sporgeva una busta. Era la lettera di Gina. La signora Barnard, per vendicarsi, ha passato ora la lettera d'amore a un settimanale tedesco e i giornali italiani l'hanno ripresa.

r. a.

Christian Barnard e Gina Lollobrigida ai tempi dei loro incontri romani

Un atleta cubano chiede asilo agli Usa

CITTA' DEL PANAMA, mercoledì sera.

Jorge Wilson, atleta cubano che ha ottenuto la medaglia d'oro per il salto in alto ai Giochi centro-americani in corso a Città del Panama, ha chiesto asilo politico all'Ambasciata degli Stati Uniti nel Panama.

Il sacerdote che vuole sposarsi

Lunedì a Casale «processo» a don Pio

Una commissione di religiosi lo interrogherà per decidere la sua riduzione allo stato laicale - Domani, presa di posizione pubblica del Vescovo sul settimanale diocesano

dal corrispondente

Casale, mercoledì sera.

La Curia casalese continua a mantenere un ermetico silenzio sul caso di don Pio Ottenio, il trentasettenne parroco di Santo Stefano di Montemagno che due domeniche fa, al termine della lettura del Vangelo, durante la celebrazione della Messa domenicale, comunicando ai parrocchiani l'intenzione di sposarsi, presentò loro la sua fidanzata: «*E' quella signorina seduta nel primo banco. Si chiama Clara Pantezolo, è maggiorenne ed abita a Torino*».

L'improvviso annuncio lasciò stupefatti i presenti, che, passata la sorpresa per l'inattesa dichiarazione del sacerdote, fecero ressa in avanti per vedere meglio la futura moglie del loro parroco.

Del suo proposito di rinunciare al celibato ecclesiastico don Ottenio aveva informato con una lettera il vescovo di Casale, mons. Angrisani, il quale l'aveva subito convocato per un colloquio, che il parroco di Santo Stefano ha definito «*aspro*».

«*Ho presentato la domanda per essere ridotto allo stato laicale, ma ho formulato in essa alcune riserve che io ritengo pienamente valide e che mi permetteranno, a mio giudizio, di continuare a fare il prete anche dopo essermi sposato. Sono un uomo come tutti gli altri, e desidero vivere come gli altri, avere dalla vita le stesse gioie e gli stessi dolori che provano tutti gli uomini*».

Lunedì don Ottenio si recherà in Curia per essere sottoposto ad una specie di processo. Si tratta, in realtà, di un nutrito numero di domande, previste da un apposito questionario, che gli saranno rivolte da una commissione formata da sacerdoti. Le domande hanno lo scopo principale di accertare se esista, nel prete che ha chiesto la riduzione allo stato laicale, la ferma determinazione di abbandonare la vita ecclesiastica e di contrarre matrimonio. Le domande tendono inoltre a chiarire come sia maturata tale determinazione.

Si è appreso che domani, sul settimanale cattolico della diocesi casalese, apparirà una lettera del vescovo sul caso di don Ottenio. Non è possibile avere alcuna anticipazione sul suo contenuto, essendosi i sacerdoti che curano la redazione del giornale rifiutati di rilasciare un pur minimo commento.

Già lo scorso anno, allorché nove preti «ribelli» della diocesi (fra i quali non vi era don Ottenio), avevano contestato pubblicamente il celibato sacerdotale, additando ad esempio un prete casalese, Germano Re, che pochi mesi dopo si sposò con una ex suora tedesca, monsignor Angrisani aveva pubblicato sul settimanale cattolico una lettera il cui contenuto non aveva nulla di esplosivo.

Il tenore del messaggio vescovile era molto accorato e rifletteva indubbiamente lo stato d'animo del vescovo nella cui diocesi nel breve spazio di un anno si sono avuti, oltre al caso di nove preti ribelli e quello del matrimonio di don Re, l'abbandono dell'abito talare da parte di un altro sacerdote e la stampa di un libro edito dal «*Gruppo preti e laici solidali del Piemonte*», di cui è segretario ed animatore don Ottenio, favorevole al divorzio a favore del coniuge innocente ingiustamente abbandonato.

A questi casi — che hanno lasciato una profonda ed amara traccia nell'animo di monsignor Angrisani, il quale aveva persino prospettato l'intenzione di rinunciare al seggio pastorale, a causa anche dell'età alquanto avanzata — si è ora aggiunto quello del clamoroso annuncio durante la Messa del fidanzamento del parroco di Santo Stefano di Montemagno.

Mario Verda

Il prete e la fidanzata ridono divertiti

Al Tribunale militare di Verona

Condannato a 1 anno per un furto di armi

Verona, mercoledì sera.

Un allievo guardia di pubblica sicurezza, in servizio nella scuola di Bolzano, è stato condannato dal Tribunale militare di Verona per furto di tre pistole e di munizioni di diverso calibro. E' Roberto Cati, di 19 anni, di Napoli, il quale la notte del 12 dicembre scorso si introdusse nell'armeria della caserma della scuola e vi rubò tre pistole «Beretta» calibro 22 e diverse cartucce per pistola e per fucile.

I giudici lo hanno riconosciuto colpevole di furto pluriaggravato in danno dell'amministrazione militare e gli hanno inflitto un anno di reclusione, concedendogli il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Processato per simulazione ad Alessandria

Si finse rapinato per tenersi 30 milioni di gioielli altrui

Sul banco degli imputati il rappresentante di preziosi che si fece legare in auto da un complice a Roma per far credere ad una brigantesca aggressione

dal corrispondente

Alessandria, mercoledì sera.

Il rappresentante in preziosi alessandrino Andrea Abbate di 55 anni, che il 3 gennaio dello scorso anno denunciò ai carabinieri di Roma d'essere stato rapinato della valigia contenente gioielli per 30 milioni, è comparso stamane a piede libero dinanzi al nostro tribunale, sotto l'imputazione di simulazione di reato, appropriazione indebita ed estorsione. Pure a piede libero s'è presentato ai giudici, per rispondere di concorso in simulazione di reato, l'imbianchino Luciano Bisio di 52 anni.

Il rappresentante aveva dichiarato ai carabinieri della capitale, dove si trovava per affari, d'essere stato aggredito da tre capelloni che lo avevano sequestrato e, dopo avergli fatto bere un liquido di natura imprecisata, lo avevano legato saldamente nell'auto a bordo della quale si trovava; ridottolo così all'impotenza, s'erano impossessati della borsa-campionario contenente appunto gioielli per una trentina di milioni. Le indagini per identificare gli aggressori, che, a dire dell'Abbate, avevano agito in pieno giorno, non trascurarono taluni punti oscuri nel racconto del rappresentante.

L'Abbate venne interrogato a lungo, ma continuò ad insistere nella versione della rapina, giungendo a far ricadere i sospetti sul proprio genero, l'orafo Giuseppe Cavallero di 30 anni residente a Valenza e sul gioielliere Giuseppe Gianformaggio di Trapani con il quale in precedenza aveva avuto rapporti d'interesse. Sennonché i carabinieri di Alessandria, essi pure incaricati delle indagini, a distanza d'una decina di giorni riuscivano a stabilire che l'Abbate aveva mentito.

La banditesca impresa altro non era stata che una messinscena organizzata dal rappresentante, con la complicità del Bisio, il quale, interrogato a sua volta, ammise tutto. Era stato lui a legare l'Abbate sull'auto, abbandonandolo nelle vicinanze della caserma dei CC. Il rappresentante aveva poi fatto la falsa denuncia. Infine anche l'Abbate, arrestato il 25 gennaio del '69 finì per confessare. Al termine dell'istruttoria a suo carico veniva incriminato appunto per simulazione di reato.

Sennonché gran parte dei gioielli fatti sparire dall'Abbate gli erano stati consegnati da due orafi di Valenza, con l'impegno da parte sua di restituirli qualora non li avesse venduti. Pertanto gli fu contestata anche l'accusa di appropriazione indebita, a danno di Orazio Meregaglia e Luigi Pasero. Inoltre l'Abbate deve oggi rispondere di un'altra appropriazione indebita e di estorsione. Nel 1966 il rappresentante, che a quell'epoca viaggiava per conto del genero Giuseppe Cavallero, aveva venduto all'orefice Gianformaggio gioielli per tre milioni e mezzo circa. In pagamento aveva ricevuto cambiali che aveva incassato, dopo aver falsificato la firma di girata.

Al Cavallero che gli chiedeva quegli effetti cambiari l'Abbate replicò minacciandolo e chiedendogli a sua volta 10 milioni a titolo di buonuscita, in quanto intendeva smettere di viaggiare per suo conto. Qualora il genero non avesse aderito, non gli avrebbe neppur detto a quali clienti aveva consegnato i preziosi in deposito.

Una parte dei gioielli fatti sparire a Roma vennero in seguito recuperati, su segnalazione dello stesso Abbate. Erano finiti nel Sud, in casa di una persona di cui non è stata rivelata l'identità.

e. c.

Identificato il ladro che ha derubato negozianti di Voghera e Stradella

Voghera, mercoledì sera.

(a. g.) I carabinieri della nostra città hanno identificato il ladro solitario che nei giorni scorsi ha derubato alcuni esercenti di Voghera e di Stradella. L'uomo, Carlo Manchi, di 51 anni, residente a Milano, entrava nei negozi facendo acquisti per qualche migliaio di lire; poi, con il pretesto di volere altra merce che si trovava nel retro, costringeva il proprietario ad allontanarsi momentaneamente, approfittando quindi per vuotare la cassa e dileguarsi.

I carabinieri lo denunceranno all'autorità giudiziaria per furto aggravato e continuato insieme col vetrinista Nino Pirillo di 45 anni, pure abitante a Milano, ritenuto complice del Manchi. I due erano stati fermati a bordo di un'auto dai carabinieri di Gropello Cairoli e mentre i militi controllavano i loro documenti ripartivano improvvisamente a tutto gas, riuscendo a sfuggire ai vari posti di blocco, istituiti nella zona.

DICK TRACY E IL FURTO SPAZIALE

RIASSUNTO — Una coppia di strani coniugi, i Barbitt, si sono impadroniti di una nave spaziale della polizia ed hanno incamerato i centomila dollari lasciati in orbita da una precedente rapina. Ma Dick Tracy li insegue con un altro «magnetobile» e li obbliga a rientrare sulla Terra.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

32 — (continua)

VOCI DI NOZZE TRA IL REGISTA E LA CALLAS

Pasolini e la sua Medea alle soglie del matrimonio?

La coppia, raggiunta all'aeroporto, in partenza per Punta del Este ha smentito - Qualcuno crede si tratti di una trovata pubblicitaria

nostro servizio

ROMA, mercoledì sera.

(n. s.) Pier Paolo Pasolini, lo scapolo solitario, lo scrittore-regista che sembrava non toccato dalle suggestioni matrimoniali, si è arreso? Questo l'interrogativo che, ieri pomeriggio, ha fatto correre i giornalisti all'aeroporto di Fiumicino dove Pier Paolo e la Callas (si tratta infatti di lei, sarebbe proprio Medea ad avere fatto innamorare il regista) erano in partenza per Punta del Este, dovendo presenziare al festival di Mar del Plata al quale concorrono con il loro ultimo film.

La coppia, raggiunta mentre attendeva di imbarcarsi, non ha voluto lanciare dichiarazioni. Anzi, sono sembrati piuttosto seccati dalle voci che li riguardano. La Callas, altera, vestita in maniera semplicissima, con un grande scialle di lana a righe sulle spalle e i capelli sciolti, la pelliccia di visone tenuta negligentemente su un braccio, ha sorriso senza rispondere. Pier Paolo Pasolini (maglione di lana alla ciclista, soprabito bianco) si è limitato a dire che sono tutte «sciocchezze». Vicino a loro c'era la signora Susanna Pasolini, venuta a salutarli. L'anziana signora (interprete della parte di Maria nel «Vangelo» girato dal figlio) aveva avuto in dono dalla Callas un mazzetto di gardenie, ma non le ha tenute tutte per sé e una parte le ha restituite alla cantante perché le facessero «compagnia nel viaggio». Un gesto affettuoso — ha detto poi — ma senza significato.

E allora? Matrimonio in vista o manovra pubblicitaria? A Roma si propende per quest'ultima ipotesi. E' vero, si dice, che la Maria Callas è una «mattatrice», una donna dal passato ardente, dal temperamento eccezionale. Ma — si dice ancora — le ci sarebbero voluti tutti i filtri di Medea per convincere il regista al matrimonio. Pier Paolo Pasolini, per ora, non sembra infatti scesa su questa china.

La Callas e Pier Paolo Pasolini alla partenza da Fiumicino per Buenos Aires (Tel. A.P.)

Un vedovo spezza la "cospirazione del silenzio"

I medici e le medicine sotto accusa in Francia

Vengono alla luce casi clamorosi, sbagli di arterie durante un'operazione, gemelli morti perché l'ostetrico non aveva voglia di scomodarsi, errori di anestesisti - Il 40 per cento dei farmaci non avrebbe la minima efficacia: sarebbero prodotti solo per lucro - La Previdenza Sociale presto in disavanzo di 1000 miliardi di lire

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

La morte della romanziera Albertine Sarrazin durante un'operazione banale un paio d'anni fa, a Montpellier, ha indotto il giudice istruttore di quella città ad incolpare il chirurgo e l'anestesista di «omicidio involontario», e l'opinione pubblica è rimasta indignata dal fatto che siano stati necessari due anni al vedovo per «spezzare la cospirazione del silenzio», come scrive *L'Observateur*, e costringere la giustizia ad agire.

Il caso di Albertine Sarrazin ha inoltre sciolto le lingue, ed altri casi sono stati resi noti. Un medico di Nantes, alcuni mesi or sono, curò un automobilista per una banale ferita alla gola, ma si sbagliò di arteria, allacciando quella che prolunga la carotide, e provocò una lesione mortale al cervello.

Un'inchiesta è in corso anche per determinare la vera causa della morte del pugile François Pavilla, vittima di una crisi cardiaca durante un intervento chirurgico in una clinica parigina il 21 agosto 1968. La vedova sostiene che ci fu un errore da parte dell'anestesista. Inoltre, certi medici rifiutano di scomodarsi di notte e le conseguenze sono talvolta gravi. Un medico di Goderville, cittadina normanna, è sotto processo perché, non avendo voluto scomodarsi, due neonati gemelli sono morti.

Sono alcuni casi fra tanti, e molti rimangono sconosciuti perché i parenti della vittima non presentano denuncia, considerando che non servirebbe a nulla: sarebbe l'urto tra il vaso di ferro ed il vaso di coccio.

Più grave ancora è lo scandalo denunciato dal settimanale *L'Observateur*, secondo cui in certe cliniche specializzate nei parti non vengono sempre prodigate tempestivamente le cure necessarie ai neonati. Risultato: ogni anno ne muoiono ventisettemila durante la prima settimana di vita, e «*la Francia produce quindicimila infermi cerebrali che si aggiungono ai settecentomila giovani deficienti mentali ed ai cinquantacinquemila bambini detti anormali (in genere colpiti meno gravemente) che ha oggi il paese*».

La colpa? «*In gran parte gli sbagli, la negligenza, l'ignoranza*», scrive *L'Observateur*, che aggiunge: «*Gli industriali del parto non se ne sono preoccupati: prima di tutto pensano ai guadagni*».

A queste accuse se ne aggiunge un'altra, non meno grave, che riguarda soprattutto la farmacia: il quaranta per cento dei medicinali non avrebbero la minima efficacia e verrebbero fabbricati unicamente a scopo di lucro. Certi medici, complici o incompetenti, li prescriverebbero pur sapendo che non servono a nulla. Perciò il consumo di medicinali è aumentato in Francia del 16 per cento fra il 1950 ed il 1966. La commissione governativa «Farmacia» del «VI piano di sviluppo» ritiene che dovrà ancora aumentare dell'80 per cento entro i prossimi cinque anni per assicurare la vita dei laboratori e dare una statura mondiale all'industria farmaceutica francese.

«*Insomma* — scrive "L'Observateur" — *l'industria farmaceutica produce soltanto marginalmente le medicine efficaci e scientificamente controllate. La sua attività principale consiste nel commercializzare, a forza di costosa pubblicità, i medicinali sempre più numerosi e sempre più cari ma incapaci per essenza di guarire o di alleviare le sofferenze. Essa sfrutta così la credulità e l'ignoranza*».

Ed ecco come viene ripartita la somma spesa dall'ammalato per le medicine. Il trentadue per cento va al farmacista, il dieci al grossista, altrettanto allo Stato per la tassa sul valore aggiunto, il sei e mezzo per cento alla pubblicità, dal tre al quindici per cento all'imballaggio e presentazione, il tre e mezzo alla ricerca, due e mezzo alla Previdenza Sociale, da uno e mezzo a quattro e mezzo per cento al fabbricante quale beneficio netto.

E' significativo soprattutto che si spenda per la pubblicità il doppio che per la ricerca. Ogni medico riceve dieci chili circa di pubblicazioni il mese.

Dal prezzo eccessivo e dall'abbondanza di medicinali inutili deriva il disavanzo della Previdenza Sociale, che rimborsa le spese farmaceutiche nella proporzione del 76 per cento. I rimborsi per la malattia superano oggi il quarto del totale spese della Previdenza Sociale, contro il quinto nel 1959. Il disavanzo del capitolo «malattia» previsto per il 1970 supera il miliardo di franchi, senza contare i 130 milioni del capitolo «infortuni sul lavoro». E tale disavanzo non potrà che aumentare notevolmente negli anni prossimi. Si avanza la somma di 10 miliardi (1000 miliardi di lire) per il 1975, comprendendo tutte le spese della Previdenza Sociale. I medici accusano lo Stato sostenendo che gli ospedali sono più cari delle cliniche private. Ad esempio l'operazione dell'appendicite costa 1957 franchi all'ospedale e 1208 in una clinica.

Intanto la ricerca medica — anche in Francia — è in una situazione disastrosa: mancanza di personale competente perché i migliori elementi vanno all'estero, nei Paesi dove sono pagati bene; mancanza di crediti e di impianti moderni. Persino l'Istituto Pasteur, dove si fabbricano soprattutto i vaccini, è in difficoltà essendo carico di debiti ed avendo la cassa quasi vuota.

Loris Mannucci

La bella estate in Australia

Sulla spiaggia di Perth l'oriunda italiana Sandra Rifici gode le ultime giornate dell'estate australiana (Telef. A. P.)

Nuovo missile tattico realizzato in Francia

PARIGI, mercoledì sera.

La rivista ufficiale delle forze armate francesi, «Tam», annuncia che l'esercito francese verrà presto armato con un nuovo missile guidato, capace di trasportare ogive nucleari ad una distanza tre volte maggiore di quella del missile americano «Honest John».

Secondo la rivista, il nuovo missile francese, denominato «Pluton», a propellente solido, costituisce una potente arma nucleare tattica, e l'ideale sostituto dell'«Honest John» attualmente in dotazione alle forze armate francesi.

Il missile contiene un sistema di guida che lo indirizza sul bersaglio e comanda quindi l'esplosione.

APPUNTI DI UN VIAGGIO NEL CUORE DELL'AFRICA

Una sera al night dei negri

A Lusaka, capitale dello Zambia: un posto fuori mano, dove si beve soltanto «pombe», dove si balla lo «shake» ritmando sul tam-tam - Il parco nazionale di Kafue, il più grande del continente, un paradiso di leoni, antilopi, leopardi, giraffe, elefanti, quattrocento specie di uccelli

dal nostro inviato

Lusaka, martedì sera.

L. fa il «consigliere politico» di una grande impresa occidentale in Africa. Non si sa bene di che Paese sia, parla un'infinità di lingue, compresi alcuni dialetti africani. Indulge agli amici europei che, come tutti gli europei in visita all'Africa, bevono whisky ben oltre il loro abituale livello di sopportazione. Il luogo è eccitante: l'ultimo piano dell'hotel Intercontinental di Lusaka, uno degli alberghi più belli del continente; fuori è buio, dalla savana non vengono né luci né suoni (la solita sensazione del visitatore bianco di trovarsi in un'isola circondata dalla notte; la necessità di stordirsi per dimenticare il colore della propria pelle, dimenticare di essere in un posto dissacrato tanti anni fa dal bianco).

L. parla con molta calma: «Attenti, ci vorranno alcune generazioni. La battaglia che Kenneth Kaunda sta conducendo in Zambia, come Nyerere in Tanzania, come Yomo Kenyatta in Kenya, come Milton Obote in Uganda, è una battaglia difficile perché l'africano è stato lasciato dal dominio europeo senza «quadri». L'Università di Lusaka, quella di Dar-es-Salaam, le altre che conosco in tutta l'Africa orientale non sono ancora attrezzate per produrre laureati tecnici; mancano medici, chimici, ingegneri. Abbondano, invece, sociologi e studiosi di filosofia e letteratura. I figli dei ricchi africani vanno a studiare in Europa e in America; altri giovani meritevoli studiano nelle Università straniere a spese dello Stato: ma molti di loro tradiscono, non vogliono più saperne di tornare nel villaggio».

* *

Il villaggio è in fondo al buio di là dal vetro delle grandi finestre. Kaunda ha scritto: «La tradizionale comunità africana è una società di mutuo soccorso. E' organizzata per soddisfare le essenziali necessità umane di tutti i suoi membri e, dunque, l'individualismo è scoraggiato. La maggior parte delle risorse, a cominciare dalla terra, sono possedute in comune e amministrate dai capi del villaggio a favore di tutti. Deve essere ben chiaro che questo "way of life" non è un genere di esperimento sociale idealizzato come può trovarsi in Occidente, dove gruppi di persone si ritirano nei sobborghi rurali delle metropoli per sfuggire alle tensioni della società industriale. La vita nel "bush" è dura e pericolosa e un alto livello di coesione sociale è necessario per la sopravvivenza».

Penso a queste parole mentre guardo il buio della savana. A poche miglia di qui, lontano dalle geometriche architetture della nuova Lusaka, nei villaggi di capanne di fango dai tetti di paglia, si teme ancora l'assalto del leone e del leopardo. Il villaggio è povero: il reddito dei suoi abitanti è otto, dieci volte inferiore a quello dell'operaio, del minatore nel «Copperbelt», su a nord. Il contadino zambiano mangia il mais, con il mais si fa anche il pombe, la birra leggera confezionata in bidoni da quattro galloni e mezzo ciascuno, intorno ai quali siede, con i compagni, nelle notti di luna.

* *

Fiumi di pombe abbiamo visto scorrere l'altra sera al night degli africani di Lusaka. Un posto pressoché incredibile. Due stanzoni divisi da pochi gradini; intorno ai muri esterni, lungo il tetto, un festone di lampadine rosse e azzurre. Ci vergogniamo un poco: il «turismo» bianco si offre anche questi brividi. Ci sono due o tre belle ragazze negre, certo impiegate dei ministeri o dell'Indeco, l'Iri zambiano; i loro cavalieri sono gli unici a indossare la giacca. Le altre giovani donne hanno l'aspetto contadino, i capelli raccolti in fazzolettoni di colori inverosimili; tutti ballano ai ritmi di cinque congolesi, uno dei quali batte le mani su un tam-tam. E' uno spettacolo travolgente, nel fumo e nell'odore del pombe che cola dentro le camicie, fin sulla pelle. Se una ragazza accetta più di uno shake con un bianco, le passano vicino i suoi compagni e le dicono in «bemba»: «Piantalo». Smette subito. Una di età indefinibile, piccola, nervosissima, mentre balla si sfila dalla scollatura due fazzolettini appallottolati che teneva sul seno. Suda, sembra ubriaca: è solo ebbra di musica.

* *

Il comandante Brian Snock sta facendoci volteggiare con il suo piccolo aereo sulla fumigante massa d'acqua delle cascate Vittoria. Scendiamo a 1500, mille metri di quota in curve sempre più basse. Sopra il ponte in ferro che attraversa la gola dello Zambesi, di fronte alle cascate, vediamo nascere e morire gli arcobaleni. Intorno a Livingstone la foresta si dirada, immense praterie corrono a perdita d'occhio, con rare farms. Ricchi europei hanno acquistato quaggiù terreni: è un paradiso di grandi alberi, di sterminate piantagioni di mais e di tabacco. Il clima è perfetto: massime di 32° l'estate (cioè in gennaio e febbraio, qui siamo ben sotto l'Equatore), minime di 18° in luglio-agosto. A poche decine di chilometri a nord di Livingstone, il parco nazionale di Kafue, il più vasto comprensorio di vita selvaggia di tutta l'Africa: leoni, antilopi, leopardi, elefanti, giraffe, quattrocento specie di uccelli; lo si percorre in auto, preferibilmente in Land Rover; vi sono disseminati sette centri di soggiorno, con chalets e comodi alberghi.

Giuseppe Del Colle

Una cosa nuova per l'Africa: il voto politico, ottenuto in tanti Paesi con la recente indipendenza. La foto è stata scattata ieri a Porto Novo, nel Dahomey, dove si vota per l'elezione del presidente. Le elezioni si svolgono a più riprese, e dureranno fino al 31 marzo. Per l'occasione i cittadini africani indossano i costumi tradizionali (Tel. UPI)

La più piccola drogata con LSD: 19 mesi

A Londra - Ha ingerito una zolla di zucchero impregnata di stupefacente abbandonata dal padre

LONDRA, mercoledì sera.

(f. f.) Una bambina di 19 mesi ha compiuto un «viaggio» psichedelico, dopo avere ingerito una tavoletta di zucchero impregnata con l'allucinogeno LSD. La piccola Natalie era stata lasciata sola in casa per cinque minuti dal padre, John Berridge, un programmatore di «computers» dedito all'uso di questo stupefacente.

Il Berridge aveva acquistato tre tavolette con l'allucinogeno in una sala da ballo, per 2500 lire l'una. Due le aveva prese con la moglie, l'altra l'aveva lasciata su un tavolo. La bambina si è impadronita della zolletta di zucchero e l'ha mangiata.

«E' stato terribile — ha detto il signor Berridge — quando ho scoperto che cos'era successo. Non ho alcuna intenzione di far correre nuovamente questo pericolo alla mia bambina».

Natalie veniva subito trasportata all'ospedale, ma sembra che non abbia subito nocivi effetti permanenti a causa del «viaggio». Suo padre è stato condannato dal Tribunale ad una multa di 50 sterline (75.000 lire), per possesso abusivo di droghe.

Con un colpo di karatè uccide il figlio di 3 anni

LONDRA, mercoledì sera.

(f. f.) Un padre snaturato ha ucciso il suo bambino di tre anni con un violento colpo di «karate». La notizia ha provocato in Gran Bretagna un'accesa polemica su questa presunta forma di autodifesa. Le recenti cronache, infatti, hanno registrato altri incidenti conclusisi con la morte di una persona colpita da un esperto di «karate». L'antica «arte» giapponese è quindi sotto inchiesta. Uno psicologo ha fatto questa dichiarazione: «Il "karate" dovrebbe essere usato solo in combattimento. E' una forma di napalm emotivo. C'è il pericolo che gli entusiasti di questa attività non siano capaci di limitare alla palestra la loro passione».

Nel 1967, in seguito ad alcuni abusi da parte di esperti di «karate», i deputati inglesi riuscirono ad imporre la creazione di una «commissione di controllo» con i compiti di sovraintendere alle palestre ed ai «clubs».

Queste le difficoltà quotidiane della massaia

Abbiamo fatto la spesa per una famiglia di 4 persone

L'esperimento in negozi di via Madama Cristina - Risultato: 4 fette di coscia, lire 1150; 4 etti e mezzo d'insalata, lire 180; 2 etti di caffè, lire 500; 8 arance, lire 535 - Totale degli acquisti: 4485 lire

«Per il carovita non occorre scomodare le statistiche, basta che ognuno chieda alla propria moglie». Questa frase, pronunciata dall'esponente della Uil Raffo nel corso della riunione tenutasi ieri a Palazzo Civico sullo scottante problema dell'aumento dei prezzi, ci ha dato l'idea per un esperimento. Ci siamo sostituiti alle massaie torinesi e siamo andati in giro per i negozi a fare la spesa.

La prova è stata compiuta stamane in via Madama Cristina. Gli acquisti che abbiamo fatto dovrebbero corrispondere all'incirca a quelli giornalieri di una famiglia media di quattro persone. Non sono stati considerati alcuni generi (come l'olio, l'aceto, il parmigiano) che vengono comprati una volta ogni tanto; di certuni, però (lo zucchero e il caffè) si è acquistata una quantità maggiore al fabbisogno giornaliero. La media, quindi, dovrebbe rispecchiare le reali esigenze quotidiane di una famiglia torinese composta da marito, moglie e due figli. Una famiglia che non può scialare e permettersi prelibate leccornie ma deve limitarsi agli acquisti più necessari.

Prima visita, dal macellaio. La scelta cade su quattro fette di coscia, esposta a 2300 lire il chilo. Cinquecento grammi in tutto (poco più di un etto per persona), 1150 lire. Sarà la spesa più grossa di tutta la giornata. Si può ricorrere ai polli, che sono più a buon mercato, ma tutto sommato non si risparmia un gran che. La carne resta (lo dimostrano le 1150 lire) un privilegio che i più non si possono permettere tutti i giorni.

Dal macellaio al negozio di frutta e verdura. I calcoli statistici dicono che questi due sono i generi alimentari più rincarati per lo sfavorevole andamento climatico stagionale. Vediamo che cosa succede in pratica. Compriamo due cespi di insalata (quattro etti e mezzo), spendiamo 180 lire. Poi mezzo chilo di finocchi: 160 lire. La frutta di stagione sono le arance: ma per otto di esse ci vogliono ben 535 lire. Il nostro portafogli si è alleggerito per ora in tutto di 2025 lire. E siamo appena all'inizio.

Entriamo in un negozio di alimentari. Compriamo un chilo di pane, spendiamo 220 lire. Poi ci sono gli spaghetti per il pranzo di mezzogiorno: mezzo chilo costa 125 lire. Ma non può mancare neanche un pacchetto di pastina per la sera: e sono altre 130 lire; a queste si accompagnano le 40 lire per due dadi.

Lo stesso negozio può fornirci anche due generi meno necessari dei precedenti, ma quasi sempre presenti nelle normali famiglie italiane: si tratta del caffè e dello zucchero (il quale in certi casi diventa un alimento di prima necessità). La spesa per due etti di caffè (il fabbisogno per due giorni circa) è di 500 lire; sarebbe anzi stata di 520, ma il proprietario ha voluto farci un piccolo sconto. Un chilo di zucchero ci fa spendere altre 235 lire.

Ancora pochi passi ed ecco una latteria. Per prima cosa acquistiamo un litro di latte, necessario alla colazione soprattutto dei bambini, 160 lire. Poi è la volta di 4 uova, che possono sostituire la carne alla sera: ci costano 180 lire, ci assicurano che sono fresche e di fattoria. Insieme alle uova, per cena, non può mancare un po' di formaggio. Non è possibile scialare, comprare qualche prelibato prodotto francese: ci limitiamo perciò ad un più casereccio e nostrano stracchino fuso, il quale comunque ci costa altre 270 lire. Ne avevamo chiesti due etti, al lattaio è scappata la mano e ne ha tagliati due etti e settanta grammi. Ancora una cosa, prima di uscire dalla latteria: un etto di burro, e sono 160 lire.

La nostra spesa è ormai quasi terminata. Mancano ancora il vino e l'acqua minerale. Saremmo tentati di prendere una bottiglia di Chianti o di Grignolino, ma il nostro conto salirebbe troppo, per cui ripieghiamo su un più modesto e anonimo bottiglione: il costo è di 360 lire. Una bottiglia di acqua minerale ci alleggerisce ancora di 75 lire.

Facciamo i conti: abbiamo speso in tutto 4485 lire. Non sembra molto, ma a fine mese sono 134.550 lire: solo per mangiare, e senza contare il gas e gli ingredienti per cucinare i cibi. E, naturalmente, senza fare banchetti particolari.

Forse, se ci fossimo recati in un supermercato, avremmo speso qualcosa in meno. Ma dobbiamo anche considerare che ci siamo limitati molto negli acquisti. Con essi la famiglia media da noi ipotizzata avrebbe lo stretto necessario per vivere. Vediamo: al mattino caffè con latte e zucchero, pane e burro, magari un'arancia. A pranzo poco più di un etto di spaghetti a testa, la stessa quantità di carne, un po' di insalata e di finocchi, ancora un frutto; il tutto innaffiato da un litro di vino e mezzo di acqua minerale (per l'intera famiglia).

Dopo la merenda per i bambini (pane e burro soltanto, però), ecco la cena: e non c'è proprio da scialare. Dalla pastina in brodo (fatto con i dadi) si passa alle uova (uno a testa) e al formaggio (mezz'etto ciascuno); la frutta c'è, soltanto se non si è mangiata al mattino a colazione; da bere, il solito litro di vino e il mezzo di acqua minerale. Alla fine magari, per addolcire il palato, una tazzina di caffè.

La carne è l'acquisto che incide più pesantemente sul bilancio familiare: un chilogrammo di coscia costa 2300 lire

Lamentele anche per la frutta: i prezzi continuano a salire

Raffronto dei prezzi a un anno di distanza

Il Comune ha pubblicato in questi giorni tabelle relative all'aumento dei prezzi. In un anno il costo della vita a Torino è salito del 5 per cento, una percentuale sulla quale influiscono soprattutto quattro voci: l'abbigliamento, aumentato del 7 per cento; la luce aumentata del 9,8 per cento, la casa salita del 4,7 e l'alimentazione cresciuta del 5 per cento.

Ed ecco per il settore alimentare il raffronto tra i prezzi di alcuni generi alimentari di più largo consumo. Il salame è al primo posto nella corsa al rincaro, seguito dalla carne di prima scelta, dal caffè e dal parmigiano.

Il primo dato si riferisce al prezzo praticato nel febbraio del '69, il secondo a quello del febbraio '70.

Salame crudo (al chilo): 3144; 3382 (+ 238);
Carne di vitello (coscia affettata): 2262; 2480 (+ 218);
Carne di vitello (sottospalla disossata): 1636; 1704 (+ 68);
Carne di vitello (punta di petto con osso): 1070; 1124 (+ 54);
Caffè tostato: 2515; 2647 (+ 132);
Parmigiano: 1981; 2049 (+ 68);
Limoni: 222; 256 (+ 34);
Burro: 1335; 1346 (+ 41);
Insalata indiv.: 338; 362 (+ 24);
Polli: 1381; 1422 (+ 21);
Arance: 218; 243 (+ 25);
Patate: 72; 94 (+ 12);
Pane (con strutto): 300; 313 (+ 13);
Concentrato di pomodoro: 353; 362 (+ 9);
Vino comune da pasto in bottiglioni (al litro): 171; 180 (+ 9);
Riso fino (al chilo): 279; 285 (+ 6);
Cavoli: 112; 118 (+ 6);
Latte pastorizzato (al litro): 130; 135 (+ 5);
Pere «passa crassana»: 173; 177 (+ 4);
Zucchero semolato: 248; 251 (+ 3);
Pasta di semola: 777; 778 (+ 1).
Alcuni generi sono diminuiti:
Olio d'oliva (al litro): 804; 792 (— 12);
Mele renette: 200; 190 (— 10);
Carote (al chilo): 197; 191 (— 3);
Uova fresche (cadauna): 41; 38 (— 3).

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* come ieri sono favoriti quelli che riguardano il commercio degli autoveicoli e in genere dei congegni meccanici e per uso industriale. *Sentimenti:* dalla vostra personalità emana un calore umano che trascina e seduce. *Salute:* proprio nulla da osservare in proposito.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* la Luna nel Segno è di fausto auspicio perché agevola le iniziative che, in particolare interessano i problemi agricoli. Buoni incassi. *Sentimenti:* sarete circondati dall'affetto dei familiari e degli amici. Serenità. *Salute:* convalescenze ritardate, prudenza nel salire le scale.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* sono posti sotto importanti influssi planetari e quindi potete procedere liberamente, anche nel campo professionale. Brevi viaggi. *Sentimenti:* non lasciate mancare vostre notizie a persone care che sono lontane. *Salute:* un ottimo equilibrio psicofisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* intensa attività per le agenzie turistiche e pubblicitarie, oltre che per l'industria capitaliera in genere. Ricupero di crediti. *Sentimenti:* fra le pareti domestiche troverete il conforto alla fatica quotidiana. *Salute:* se non trasmodate a tavola, tutto procede bene.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* il sestile dei Luminari promette una giornata soddisfacente perché contribuisce all'intesa con il pubblico e con i dipendenti. *Sentimenti:* completa armonia domestica, distensione su tutta la linea, tenerezze. *Salute:* godetevela perché siete in piena forma psicosomatica.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari:* se al pomeriggio si presenta la possibilità di una speculazione finanziaria, non lasciatevela scappare. Gli astri sono favorevoli. *Sentimenti:* si rafforzano i legami con le persone care ed altri se ne formano. *Salute:* un rigoglio di energie aumenta la resistenza.

BILANCIA (23 sett. - 23 ottobre) *Affari:* la semiquadratura di Urano con la Luna è quasi sempre all'origine di improvvise complicazioni e rovesci di posizione. *Sentimenti:* l'amore non è certo quello più adatto per esprimere i propri affetti. *Salute:* tensione nervosa che altera le funzioni organiche.

SCORPIONE (23 ott. - 22 nov.) *Affari:* se per un caso vi suggeriscono una speculazione finanziaria anche rischiosa, potete tentarla con probabilità di successo. *Sentimenti:* sono orientati verso il fuoco della passione irresistibile e violenta. *Salute:* le radiazioni planetarie accrescono le riserve di energia.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* Nettuno, ospite del Segno, potenzia le facoltà immaginative specie per gli artisti in genere. Soluzioni geniali dei problemi. *Sentimenti:* la fantasia vi induce a concepire la conquista di cuori inaccessibili. *Salute:* ricordatevi che il fegato è l'organo più vulnerabile.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* ottime prospettive per quelli riguardanti l'antiquariato, il commercio di oggetti artistici ed i prodotti del sottosuolo. *Sentimenti:* permangono in un clima di reciproca comprensione e tolleranza. Gioia. *Salute:* gli arti inferiori richiedono una certa attenzione.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* non stupitevi se, di primo mattino, riceverete notizie spiacevoli, o comunque dovrete far fronte a difficoltà impreviste. Calma. *Sentimenti:* un certo scompiglio è provocato da Urano sconvolgente e innovatore. *Salute:* alquanto scosso il sistema nervoso.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* date corso al programma di lavoro che vi siete tracciato. Di ogni progetto considerate sempre i lati positivi pratici e contingenti. *Sentimenti:* non lasciate che la fantasia vi crei situazioni troppo suggestive. *Salute:* una alimentazione semplice vi darà benessere.

Sulle strade dell'Astigiano

«Botteghe del vino» per turisti domenicali

(v. m.) La Camera di Commercio, cui hanno aderito l'Ente provinciale per il turismo, l'Amministrazione provinciale ed i sindaci di Asti, Nizza, Canelli e Moncalvo, ha deciso di costituire sulle strade della provincia delle «botteghe del vino».

E' noto che l'Astigiano è interessato al turismo di fine settimana. Lungo il percorso delle «strade del vino» e nelle località più frequentate, è prevista la creazione di queste «botteghe».

Gli abitanti di Roppolo in allarme nella notte

Sorpresi dalla vecchia maestra i ladri sparano colpi di pistola

La donna si sveglia mentre forzano la porta di casa sua - Erano in tre, fuggono e poco dopo tentano l'assalto ad una tabaccheria: il cane si avventa contro di loro e lo bloccano lanciandogli bottiglie vuote; ma svegliano tutti gli inquilini della casa e devono di nuovo scappare

Gli abitanti di Roppolo, a pochi chilometri da Santhià, sono stati svegliati nella notte da una serie di colpi di pistola. Erano da poco passate le due. Tre giovani ladri sono stati scoperti mentre compivano un furto: sono scappati su una veloce automobile e per coprire la fuga hanno sparato cinque o sei rivoltellate.

I tre ladri sono stati disturbati mentre entravano in casa della signora Teodora Eusebietti, che vive a Torino in corso Tassoni 37. Fallito il colpo, hanno preso di mira l'abitazione della maestra Delia Lebole, di 67 anni, in via Massa 9. Nel tentativo di forzare l'uscio principale, hanno fatto rumore e svegliato l'insegnante; questa si è affacciata alla finestra e li ha costretti a fuggire. A questo punto i ladri hanno sparato in aria cinque o sei colpi di rivoltella.

I tre si sono diretti verso la parte alta di Roppolo, dove hanno cercato di rubare nella tabaccheria di Bruno Raimondo. Sono entrati nel cortile della casa ed hanno scagliato alcune bottiglie contro un cane che si era avventato per azzannarli. Ma il rumore dei vetri infranti ha destato Ines Viotto, che ha dato l'allarme, così che anche da Roppolo Castello i ladri hanno dovuto fuggire immediatamente.

La Viotto ha notato che la macchina era targata Novara, ed ha poi riferito ai carabinieri che si trattava di tre giovani, uno dei quali indossava un soprabito chiaro, come quello indossato da uno sconosciuto che pare sia entrato ieri sera nel negozio del Raimondo e il cui atteggiamento aveva insospettito la moglie del tabaccaio, Flora Mirto.

In precedenza dei ladri — che si presume siano i medesimi giovani — erano entrati nel ristorante Enal della frazione Rolle di Viverone (di cui è titolare la signora Ida Tarello) ed avevano portato via quanto hanno trovato: fra l'altro alcune migliaia di lire custodite in un cassetto e il salvadanaio della bimba della Tarello. Tutto il locale è stato messo a soqquadro.

i lettori ci scrivono

Per andare al lavoro

«Siamo un gruppo di poveri automobilisti che ogni mattino percorriamo il tratto del corso Orbassano passando davanti all'ospedale S. Luigi. Diciamo poveri perché non siamo gente che va a divertirsi ma gente che va a lavorare. Ebbene venite ad assistere allo spettacolo tra le ore 7,15 e le 8. E' una coda interminabile di macchine che parte dal corso Tazzoli e finisce al semaforo di via Settembrini. Non sappiamo quanto misuri esattamente questo tratto, ma sappiamo che per percorrerlo occorrono 15-20-25 minuti.

«Questo accade tutte le mattine ed ormai siamo stanchi di bollare le cartoline in ritardo. Ma siamo stanchi soprattutto di esporre la nostra vita a gravi pericoli quando, finalmente riusciti a districarci da quel groviglio ed usciti dal dedalo, schiacciamo a fondo l'acceleratore per recuperare il tempo perduto, commettendo imprudenze ed infrazioni pur di arrivare sul lavoro. Per coprire la distanza di dieci km. impieghiamo quaranta minuti.

«La causa che determina tutto ciò è la strada che proviene da Grugliasco, dalla quale si immettono sul corso Orbassano grossi automezzi che ne intralciano lo scorrimento. A parere nostro nelle ore di punta, dato che ormai vi sono molte aziende fuori Torino, occorrerebbe la presenza di un vigile più che di un semaforo. Invece notiamo talvolta il vigile al semaforo di via Settembrini e ci domandiamo che ci sta a fare se già esiste il semaforo mentre l'intasamento è a cinquanta metri prima».

Seguono le firme

Il diavolo alle sei

«Scusatemi se il sottraggo un po' del suo prezioso spazio per esprimere il mio disappunto, comune a molti altri cittadini qualsiasi occidenti al Servizio e giusto riposo. Dopo le ultime rivendicazioni, gli spazzini, netturbini, i raccoglitori di rifiuti, hanno ottenuto vari miglioramenti, tra i quali l'orario continuato per breve modo, al pomeriggio, di dedicarsi ad altra attività. Giusto e giusto e sono lieto che anche tali lavoratori abbiano ottenuto notevoli vantaggi. Ciò che non trovo giusto è che alle 6 del mattino e anche prima, l'alba venga annunciata, anziché dal romantico canto del gallo, dal rimbombo dei bidoni battuti di peso sul marciapiede e poi lanciati sul carro di raccolta tra l'assordante cigolio del sollevatore che li rovescia meccanicamente nel forno interno che, quasi non bastasse il restante chiasso, [illegible] meccanicamente, brontola cupo, monotono e fastidioso. E non è tutto: c'è l'assordante sferragliare e il vociare dei quattro addetti, alzati a gran voce, dal capo squadra».

G. B. Ruspaggiari

Torni pure in Australia

«Dopo 15 anni di residenza in Australia, ho voluto concedermi una vacanza, ospite di due nipoti residenti qui a Torino. I primi giorni sono stato in casa, poi incominciai ad uscire per visitare la città. Quello che ho visto mi ha lasciato deluso e amareggiato. Prima di tutto: l'indisciplina e la scorrettezza degli automobilisti. Donne di malcostume che infestano le vie. Leggendo il suo bel giornale sono rimasto meravigliato di quello che ogni giorno succede. Scioperi a catena in tutti i settori. Gente che ammazza per un sorpasso. Furti a non finire. Scippi di borsette a povere donne che camminano per la strada. Uomini che portano la moglie a prostituirsi. Piccoli delinquenti chi li insultano per la strada. Furti di macchine, ecc.

«Gli ospedali impressionano sia per l'organizzazione, sia per come viene trattato l'ammalato. Negli uffici governativi, regna sempre la solita burocrazia. Era meglio amministrata la fame di una volta, che la ricchezza di oggi. Che delusione ho provato a vedere come si vive in Italia. Ripartirò per l'Australia fra 15 giorni, ma porterò con me un triste ricordo: l'avevo lasciata povera, ma felice. Ora la rilascio che fa pena».

Segue la firma

Stroncato da collasso mentre munge una mucca

A Cavoretto - E' un contadino di 32 anni, noto giocatore di bocce

Un giovane contadino di Cavoretto è morto improvvisamente nella sua stalla. L'ha trovato un amico alle 9 di stamane. Era già cadavere. Accanto a lui uno sgabello rovesciato e un secchio pieno a metà di latte. E' stato stroncato da collasso. Così ha diagnosticato il medico che non ha ritenuto necessaria l'autopsia. In un primo tempo s'era creduto che fosse stato ucciso dalla mucca con un calcio.

Si chiamava Aldo Lano, aveva 32 anni. Abitava con i sei fratelli e genitori nella cascina Val Verde in strada Giorgio di Valle 23. Era un giovane robusto e di sana costituzione, conosciuto in paese come il miglior elemento della squadra di bocce.

Stamane il Lano si è alzato molto presto, ha preso l'auto ed ha accompagnato la fidanzata a Torino, dove è impiegata in una grande azienda. E' ritornato subito a casa ed è sceso nella stalla. Un'ora dopo è stato trovato morto da Giancarlo Grimm, 16 anni, strada dei Ronchi 19.

jazz club

Conoscete Tom Scott il "genio,,?

Ha 21 anni, suona tredici strumenti e non è superstizioso

A soli ventun anni, Tom Scott è oggi molto di più che una promessa o la tipica rivelazione cui la critica preconizza folgorante e glorioso avvenire: cosignori, Tom Scott, questo giovanotto californiano, col suo sassofono ha letteralmente bruciato, come si dice, le tappe e a Los Angeles ormai lo chiamano «il piccolo genio». Come il «barbiere» di Rossini «tutti lo vogliono», e così Tom divide la sua attività di musicista fra Hollywood (colonne sonore per films) e Los Angeles dove fa il suo jazz.

E' «bianco» e oggi questo della pelle è un grosso «handicap» per chi vuol fare del jazz (ne sa qualcosa in materia il nostro amico Gato Barbieri che per anni ha subito il razzismo alla rovescia dei jazzmen di colore, a New York), ma il clima della West Coast, più latino e meno intransigente e «engagé» di quello dell'altra sponda degli Usa, ha aperto le porte a questo portentoso jazzista fin dal suo primo apparire. E così il fanciullo prodigio incomincia a suonare con musicisti come Gerald Wilson, tanto per farsi le ossa, Oliver Nelson, Quincy Jones e finalmente con quel bel tipo di Don Ellis, un «geniaccio» che, con le sue partiture stravaganti o di intelligente avanguardia, ha contribuito più di chiunque altro alla formazione musicale di «little genius».

Tom familiarizza con tutti gli strumenti ad «ancia» ma è anche flautista. Per la precisione, questo mostro di musicalità suona tredici strumenti e non è superstizioso. Un ragazzo felice. Ha inciso una trentina di dischi come «sideman» (termine con cui molto sbrigativamente si definisce il musicista «di sezione») e quattro L. P. come «leader», col suo nome bello grosso in evidenza sulla copertina. Adesso ha un contratto con Bob Thiele il più severo e abile produttore degli Usa in fatto di «nuovi talenti»: Thiele, fino ad oggi, non ha sbagliato mai nella scelta dei suoi musicisti e Tom è il suo asso nella manica, la carta giusta per una volpe come Thiele.

C'è solo un pericolo per questo jazzman, un pericolo che potrebbe profilarsi da un giorno all'altro, che di solito si presenta col portafogli pieno di dollari e dice: «Molto lieto mi chiamo Show Business, posso fare qualcosa per lei?». Questo Mr. Show Business ha già tentato Scott proponendogli la direzione musicale dello spettacolo televisivo di Andy Williams. Diventare un pezzo grosso a vent'anni negli Usa 1970, proprio come scrive Tom Wolfe, quello della «Baby Aerodinamica kolor karamella». Ma Tom Scott non c'entra con le «macchiette» suoi contemporanei dei «ritratti-reportage di lusso» di Wolfe. A Scott non gliene importa un bel niente.

Per ora continua a fare il jazzista, il più strano e incomprensibile animale di questa terra, l'uomo che rifiuta il successo e gli agi del dollaro solo per rimanere fedele a sé stesso. Questo è Tom Scott, con i suoi problemi, i suoi «tredici» strumenti, la sua vita fortunata di «enfant prodige» jazzistico. Forse verrà in Europa l'anno prossimo.

Franco Mondini

Club Torino (via Gotto 5): domani alle 21,30 serata di gala per l'elezione di Miss Vacanze.

Con la cantante Elza Soares all'Alfieri

Stasera balliamo samba

La diva ha promesso che infiammerà il pubblico con i ritmi del Carnevale di Rio

«Quando sono nata, io non strillavo come gli altri bambini. Io cantavo». Elza Soares, regina del samba e famosa interprete di canzoni brasiliane, si presenta con una frase fatta, ma chiacchierando si fa curiosa e brillante. Non si stenta a crederle quando dice che la televisione del suo paese la attende con un ingaggio favoloso (lei usa il termine *«geniale»*) e quando scommette che scatenerà anche il pubblico torinese questa sera all'Alfieri fino a farlo ballare e cantare con lei.

La sua grazia — corporatura minuta, un sorriso dolce, freschissima la carnagione color cioccolata — è singolare, ma diventa miracolosa se si fa un veloce calcolo. *«Mi sono sposata a 12 anni* — racconta — *perché mia madre faceva la lavandaia e mio padre non trovava altro di meglio per sistemare noi ragazze. Tutti eravamo molto poveri, io sono diventata anche infelice».* Da quel matrimonio è nato un figlio che oggi è maggiorenne. Elza non lo nega e sorride con la civetteria della bella donna che sa di non dimostrare gli anni della carta d'identità.

A Rio ha vissuto per anni interminabili ma poi, sempre a Rio (non esiste un altro posto così bello, anzi non esiste niente al di fuori di Rio) ha conosciuto il successo. Dal '58 la sua carriera è priva di battute d'arresto e nemmeno il facile moralismo della folla ha potuto scalfirla quando, nel '63, ha distrutto il matrimonio del popolarissimo calciatore Garrincha, due volte campione del mondo e oggi suo secondo marito. La sua voce, ora tenera, ora spiegata, ha messo a tacere ogni critica.

Elza Soares con il marito calciatore Garrincha

Oggi Garrincha sfiora la quarantina, non è che il suo accompagnatore e parla poco di football. Un solo rimpianto, cocente pare, a giudicare dall'espressione sospirosa. L'offerta della Juventus — un milione di dollari — non accettata subito dal «Botafogo» è successivamente andata in fumo per il blocco dei calciatori stranieri. Anche Elza ne è ancora colpita e cambia discorso. Parla del suo Carnevale, il Carnevale di Rio che i poveri attendono facendo economia tutto l'anno per dimenticare i guai in quattro giorni di samba. Stasera ne proporrà un saggio agli spettatori torinesi, diverso dallo spettacolo di ieri in televisione, dove la diva è apparsa inspiegabilmente tozza.

Le hanno obiettato di seguire troppo gli umori del pubblico e di compiacerlo con qualche versione esibizionistica. Sorride, ma risponde subito, d'impeto: *«Il samba non è mai un'abitudine; persino il mangiare può diventare un'abitudine, il nostro modo di ballare no. Non è una maschera che si butta via quando è finita la festa».*

Piero Perona

Taxi, il loro amore è nato lì

PARIGI, mercoledì sera.

Ricordate la bionda ballerina che apparve all'improvviso in coppia con Antoine al Festival di Sanremo? Si chiama Annick e danzò tra le braccia dell'ossuto interprete il valzer (operettistico) «Taxi».

I due a Sanremo si conoscevano appena. Lei ballerina d'accademia aveva accettato l'ingaggio di Antoine per quella esibizione soltanto. Invece pare che il loro amore (come dicono i versi della canzone) sia nato proprio in quel taxi. Da allora infatti Annick e Antonino non si sono più lasciati.

Che cosa l'ha fatta innamorare di Antoine: la voce, le doti di ballerino o il fisico da Valentino (baffuto) di Peynet?

«Forse mi sono innamorata di lui perché non ha una voce suadente, balla con la grazia di un trampoliere ed è secco e brutto da far spavento». **g. b.**

questa sera alla TV

Il terrore corre sul video

PRIMO CANALE: «L'uomo e il mare» - Pugilato - SECONDO: brivido con il film «La donna del ritratto» (Joan Bennett e Edward G. Robinson) diretto dal regista Lang

Sacrificata la settimana scorsa alla telecronaca calcistica, verrà trasmessa alle 21 sul Nazionale, la quinta puntata del documentario L'uomo e il mare *dedicata ai misteri della Giungla di corallo. I subacquei della troupe di Cousteau si sono spinti ad una profondità di 90 metri per documentare la formazione dei banchi corallieri e della vita sul fondo.*

E' stata ripresa per la prima volta la migrazione in massa di giganteschi ricci di mare i quali si muovono alla «velocità» di 30 metri l'ora. Con i ricci si spostano anche miriadi di pesciolini che hanno l'abitudine di trovare rifugio fra i loro aculei.

Sarà presentato, inoltre, l'«anemone» di mare che, contrariamente al nome, non è affatto un fiore, ma un pesce velenosissimo, che con i suoi tentacoli cattura i pesci che gli si avvicinano. Ma fra questi ve ne è uno che va e viene dai suoi «petali» a suo piacimento: è un pesce «servo» che gli procura il cibo perché l'«anemone» vive ancorato eternamente alla roccia. Si parla anche della cernia, un pesce scontroso, che non accetta intrusi: Cousteau lo dimostrerà stasera con questo esperimento: uno specchio viene collocato davanti ad una cernia e questa, credendo di vedere un suo simile, parte al contrattacco, mandando in frantumi lo specchio.

* *

Alle 22 Mercoledì sport manda in onda la ripresa dell'incontro Zurlo-Martinez per gli europei dei pesi gallo.

* *

Sul Secondo, alle 21,15, sarà proiettato il film La donna del ritratto *(«The woman in the window») uno dei due film «neri» diretti durante la guerra con la stessa coppia di interpreti — Edward G. Robinson e Joan Bennett — da Fritz Lang (l'altro, «La strada scarlatta», dal romanzo «La chienne» di Georges de Lafouchardière è il rifacimento, in chiave newyorchese, di una storia già raccontata da Jean Renoir) entrambi sul tema dell'uomo maturo e rispettabile trascinato al delitto da una passione senile. Il grande cineasta austro-tedesco, creatore del diabolico «Dottor Mabuse» e denunciatore del pericolo nazista preconizzato in «M» che ritraeva il mostro di Düsseldorf, emigrato ad Hollywood dopo l'avvento al potere di Hitler tornava con questi film al genere che gli era congeniale.*

La vicenda, che la censura pretese venisse narrata come un lungo sogno angoscioso è quella di un criminologo rimasto solo in città mentre la moglie è in vacanza. Una sera, mentre si reca al suo club è colpito da un ritratto di donna che pare fissarlo dalla vetrina d'una galleria d'arte. Dopo aver cenato il professore s'addormenta in una poltrona del circolo e sogna d'avere una avventura con la donna del ritratto e di essere aggredito mentre è in sua compagnia. All'attacco egli reagisce, con un paio di forbici, uccide l'aggressore che, a sua volta, aveva tentato di ucciderlo; quindi carica il cadavere sulla sua auto e lo va ad abbandonare in aperta campagna. Ma qualcuno l'ha visto e lo ricatta con la minaccia di denunciarlo alla polizia. Atterrito, il professore si avvelena. Ma non muore, naturalmente, perché si risveglierà in poltrona.

* *

Alle 22,55 vedremo il consueto numero di Cinema 70 seguito, alle 23,25 da Cronache italiane. **d. g.**

Pascale Petit, fedele al suo tipo di bellezza provocante, è a Roma per un film (Telefoto)

I parenti di Rosanna finiscono in Pretura

MONZA, mercoledì sera.

Si è risolta con una remissione di querela la vertenza giudiziaria intentata da Alberto Gigli, di 35 anni, un elettromeccanico di Cinisello, contro i familiari della cantante Rosanna Fratello: il padre Felice, il fratello Giovanni e il cognato Franco Fasolini. Il Gigli li aveva denunciati per lesioni personali in seguito ad una lite (per il parcheggio di un'auto) avvenuta il 18 febbraio 1969 in un cortile di viale Libertà a Cinisello. Davanti al pretore dott. Canale, il Gigli ieri ha ritirato la querela.

oggi sul video

primo canale

- 17 —: Passa di Giocagiò.
- 17,30: Telegiornale del pomeriggio.
- 17,45: Tv dei ragazzi (Piloti di Quebec - Il cavallo).
- 18,45: Opinioni a confronto.
- 19,15: Sapere: Le maschere degli italiani.
- 19,45: Sport - Cronache del lavoro.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: L'uomo e il mare (V - Le avventure di Pepito e Cristobal).
- 22 —: Boxe: Zurlo-Martinez, europei dei pesi gallo.
- 23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

- 15-16: Ciclismo: Tirreno-Adriatico.
- 16-17: TVM, per i giovani di leva.
- 19 —: Corso di inglese.
- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: La donna del ritratto, film con Joan Bennet.
- 22,55: Cinema 70.
- 23,25: Cronache italiane.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere - 13: Io compro tu compri - 13,30: Telegiornale - 17: Teatrino - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Turno C - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: L'infallibile Cicero - 22,10: Canta Nunzio Gallo - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 15: Ciclismo - 19: Corso di tedesco - 21: Telegiornale - 21,15: Rischiatutto - 22,15: Orizzonti della scienza e della tecnica.

oggi alla radio

NAZIONALE

- 15,30 Per voi giovani: Dischi, notizie e voci dal mondo
- 16,00 Club
- 16,20 Il portadischi
- 16,30 Italia che lavora
- 16,45 Parata di successi
- 19,00 Sui nostri mercati
- 19,05 Musica
- 19,30 Luna-park
- 20,00 Giornale radio
- 20,15 Centenario della nascita di Carlo Bernasconi: «La casa del sonno», tre atti con Carlo Delfini, Mario Ferrari e [illegible] Sergio di S. Bolchi
- 21,45 Concerto della violinista Lina Lama e del pianista Eugenio Bagnoli
- 22,20 Il girasketches
- 22,55 L'avvocato di tutti
- 23,00 Giornale radio

SECONDO

- 15,15 [illegible] per voi
- 15,30 Giornale radio
- 15,40 Il giornale di bordo
- 16,00 Pomeridiana (prima parte): Le canzoni di Sanremo 1970
- 16,30 Giornale radio
- 16,35 Pomeridiana (seconda parte)
- 17,30 Giornale radio
- 17,35 Classe unica
- 18,50 Stasera siamo ospiti di...
- 19,05 Silvana Club
- 19,30 Radiosera - Sette arti
- 20,10 Il [illegible] dell'opera
- 21,00 Cronache del Mezzogiorno
- 21,30 Ping pong
- 21,35 Controluce
- 22,00 Giornale radio
- 22,10 Poltronissima
- 22,40 A piedi nudi (Vita di Isadora Duncan) di Vittoria Ottolenghi e Aldo Valdarnini
- 24,00 Giornale radio

TERZO

- 16,00 [illegible]: Sonata
- 16,15 Lo stagno. Radiodramma di F. W. Willetts
- 17,00 Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera
- 17,10 Corso di lingua tedesca
- 17,40 Musica fuori schema
- 18,00 Notizie del Terzo
- 18,15 Quadrante economico
- 18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
- 19,15 Concerto della sera
- 20,15 La ricerca oggi in Germania
- 20,45 Idee e fatti della musica
- 21,00 Il Giornale del Terzo - Sette arti
- 21,30 Centenario di Hector Berlioz
- 22,30 Rivista delle riviste

concerti

STASERA PER L'UNIONE MUSICALE

Piange, geme e sospira col «Prete rosso»

La cantante spagnola Teresa Berganza in un prestigioso repertorio (da Vivaldi a De Falla) al Conservatorio

Questa sera al Conservatorio la cantante Teresa Berganza interpreterà «Piango, gemo, sospiro» di Vivaldi, la cantata «Elitropio d'amor» di A. Scarlatti, arie di Haydn e di Pergolesi, la «Camera dei bambini» di Musorgski, cinque «Canciones negras» di X. Montsalvatge e sette «Canciones populares espagnolas» di De Falla.

Rari — e forse appunto perciò particolarmente graditi — sono fra noi i concerti vocali da camera, benché il loro repertorio offra un tesoro inesauribile di espressioni di altissimo valore artistico. Di vivo interesse sarà quindi il concerto dell'Unione Musicale, con la partecipazione di una delle più insigni cantanti della nostra epoca: Teresa Berganza.

Nata a Madrid nel 1935, essa si dedicò al canto solo verso la fine degli studi di pianoforte, compiuti al conservatorio della città natale. La sua voce di mezzosoprano stupenda, estesa, fresca ed omogenea, congiunta ad una rara sensibilità e ad una salda preparazione tecnica e stilistica, l'avviò felicemente ad una carriera, che la condusse immediatamente ad una fama internazionale: dapprima come interprete di musiche spagnole, poi di oratori händeliani, infine di opere teatrali (specialmente mozartiane e rossiniane, ma senza escludere quelle di Verdi, Bizet, Saëns e altri).

Con la collaborazione pianista di Felix Lavilla, essa eseguirà questa sera Piango, gemo, sospiro: una di quelle espressioni vocali di Vivaldi, che se non raggiungono la saldezza della produzione strumentale, rimangono pur sempre tra le più significative del Settecento italiano.

Tra i musicisti italiani della fine del Seicento e dei primi decenni del Settecento, il palermitano Alessandro Scarlatti (1660-1725) acquistò grandissima fama per il contributo dato allo sviluppo della gloriosa scuola napoletana. Fu autore fecondissimo di opere teatrali (un centinaio), di messe (duecento), di cantate (oltre seicento), ecc., ma gran parte delle sue musiche giacciono ancora inedite nelle biblioteche. Questa sera si ascolterà la cantata Elitropio d'amor, il melodico antecedente sarà poi integrato da arie operistiche di Haydn e di Pergolesi.

Musorgski è universalmente noto specialmente per l'opera Boris Godunov; ma oltre a vari altri lavori, egli compose numerosi canti con accompagnamento di pianoforte, che fanno di lui il più originale liederista della seconda metà dell'Ottocento. Di particolare importanza sono i tre cicli Senza sole, Canti e danze della morte e La camera dei bambini; quest'ultimo — su testi di Musorgski stesso ed ora riprodotto quasi integralmente — consta di una serie di quadretti ispirati alla spontanea sensibilità dell'anima dei bimbi e resi con un'evidenza veristica e con una naturalezza di linguaggio che ha rari confronti nella più ricca produzione infantile.

Chiuderà la serata una fiorita di canti folcloristici spagnoli; e, oltre a cinque Canciones negras di X. Montsalvatge, si ascolteranno le notissime sette canzoni popolari spagnole, che De Falla integrò con un coloritissimo accompagnamento pianistico.

Luigi Cocchi

carnet

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: [illegible]
GANTERCA: Vittorio [illegible]
GALATEA: [illegible]
GALLERIA DEL CORTILE: [illegible]
GALLERIA FOGLIATO: [illegible]
GISSI: [illegible] Artisti contemporanei. Pittura e grafica. Orario 10-13, 16-20
IL FAUNO: [illegible]
LA BUSSOLA: [illegible]
MARTANO: [illegible]
QUAGLINO: [illegible]
TORRE: [illegible]
FIOTTI: [illegible]

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese), alle 11 e 21,15: [illegible]

Il giovane cieco che ora vede si sforza di convincersi

"Mia madre non è morta suicida per darmi gli occhi: fu una disgrazia,,

L'operazione sembra perfettamente riuscita, ma attorno a lui la gente si comporta «come quando nasce un bambino e contemporaneamente muore la mamma» - Alla fine del mese potrà già tornare a casa: per il trapianto della cornea non c'è alcun rigetto - Vorrebbe fare il medico, ma a 31 anni è troppo tardi: per ora la prima tappa sarà la licenza superiore

nostro servizio

Roma, mercoledì sera.

«Mia madre mi ha dato la luce due volte», dice *Carlo Umberto Marinelli, il giovane di 31 anni quasi completamente cieco che potrà rivedere con gli occhi della madre suicida. E' ancora ricoverato nella stanza 24 al secondo piano della clinica «Fioretti».*

Nella camera in penombra, è a letto, con l'occhio destro bendato. Sulla porta un cartello della direzione vieta di disturbare il paziente. «E' troppo agitato — *spiega una infermiera* — e le domande sulla madre lo turbano profondamente. La notte non dorme ed ha bisogno di tranquillanti».

Carlo Umberto Marinelli accetta ugualmente di parlare. «Mamma non si è suicidata per dare gli occhi a me — *esordisce, prevenendo le domande* — è stata una disgrazia. Era profondamente cattolica e non avrebbe mai commesso un gesto simile».

E' come se parlasse a se stesso e volesse rassicurarsi, fugare ogni dubbio sui pensieri che passarono nella mente di Rosa Marinelli, quando il 18 febbraio precipitò dal balcone di casa dall'altezza di 14 metri. Incidente, dicono i familiari: doveva essere scivolata sul ghiaccio che ricopriva il balcone. Ma all'Aquila, città di origine di Carlo Marinelli, sono in molti a credere che si sia voluta sacrificare per ridonare la vista a suo figlio.

Carlo Umberto Marinelli cominciò a perdere la vista quindici anni fa. Frequentava le medie. Studiare diventava sempre più difficile, vedeva le lettere sfocate e distorte, era colto da emicranie. I familiari lo fecero visitare da illustri oculisti, i quali emisero un verdetto senza appello.

«Le cornee si deformavano progressivamente. Non c'era nulla da fare». *Per la madre del giovane fu un grave colpo. Già provata per la perdita di una figlia morta di difterite, Rosa Marinelli cominciò ad avere frequenti crisi depressive, si sentiva perseguitata dalla sorte.*

«Ricordo che mia madre mi nascondeva i libri per impedirmi di leggere e di sforzare la vista. Ma io non potevo rassegnarmi. Leggevo di nascosto con l'aiuto di lenti corneali, volevo vivere come gli altri».

«Arrivai a stento alla seconda liceo scientifico, poi si riunì un consiglio di famiglia per decidere del mio avvenire. A quel tempo non c'erano prospettive di guarigione per la mia malattia, di trapianti si cominciava vagamente a parlare.

«Si pensò che dovessi procurarmi subito un titolo di studio utile, dato che non avrei potuto frequentare la Università. Provai con ragioneria, provai con le magistrali, ma erano solo sforzi velleitari assecondati pietosamente dai miei parenti. Non volevo rassegnarmi. E non volevo vivere neanche a carico di mio padre, come un peso morto».

Intanto Rosa Marinelli vedeva suo figlio isolarsi da tutti e si sentiva impotente di fronte alla malattia inesorabile. «Quando morirò voglio che i miei occhi servano a Carlo» *ripeteva spesso. Lo aveva fatto scrivere anche nel testamento. Lo conferma il padre di Carlo, un facoltoso commerciante aquilano, molto noto nella sua città.* «Questo è il mio unico conforto. Sapere che la morte di mia moglie non è stata inutile. Sperare che almeno mio figlio possa riacquistare la vista e credere così che Rosa non è morta del tutto».

In questi ultimi anni il giovane si era rassegnato. Ormai non poteva più leggere neanche con l'aiuto di lenti correttive ed aveva deciso di venire dall'Aquila a Roma per frequentare i corsi di massaggiatore terapeutico e di centralinista che si tengono presso l'Istituto per ciechi «Don Gnocchi». Era stato messo in lista di attesa fra coloro che avrebbero potuto essere sottoposti all'innesto della cornea.

Il 27 febbraio fu informato che c'era un donatore disponibile. Entrò nella clinica «Fioretti» senza sapere che sua madre era morta quello stesso giorno a causa delle ferite riportate nella caduta. Nel frattempo il dott. Vincenzo Marchi, il chirurgo che lo avrebbe operato, correva con la sua auto all'Aquila a prelevare personalmente le cornee della donna.

«Non sapevo che avrei veduto con gli occhi di mia madre — *dice il giovane convalescente* — lo capii qualche giorno dopo, da alcune frasi sussurrate fra i parenti che erano venuti a farmi visita. Proprio allora cominciavo ad accorgermi che potevo vedere con l'occhio operato, attraverso i forellini della mascherina protettiva.

«Oh, Dio! — *dissi* — Ci vedo. Ma lo dissi in un modo strano, senza gioia. Ed anche attorno a me sentivo che gli altri si comportavano come quando nasce un bambino ma contemporaneamente muore la madre».

Improvvisamente Carlo Marinelli cambia tono. Quasi con orgoglio sottolinea di essere probabilmente l'unico essere umano che vede con gli occhi della madre. Poi comincia a fare progetti per l'avvenire. «Faccio un salto indietro di quindici anni, sono in forte ritardo rispetto agli altri giovani ma ho di nuovo un futuro. Il mio sogno è sempre stato di fare il medico, l'oculista. Ma ormai ho 31 anni e questo obbiettivo è per me irraggiungibile.

«Naturalmente la prima tappa è una licenza superiore. Poi vorrei frequentare un corso di analista di laboratorio, se la vista me lo permetterà mia madre ne sarebbe contenta».

Il chirurgo che lo ha operato è ottimista. Fra quindici giorni Carlo Marinelli potrà alzarsi dal letto, alla fine del mese potrà tornare a casa. Per il trapianto delle cornee non c'è l'incubo del rigetto, perché il tessuto è poco irrorato di sangue. Questo tipo di operazione è talmente sperimentato (anche se molto costosa: circa tre milioni e mezzo di lire) che il paziente non corre in pratica alcun rischio.

«L'unico problema ormai — dicono i medici — è reperire le cornee. Per ora, secondo la legge italiana, si può prelevare la cornea solo da un morto con la documentata volontà del donatore e dei suoi congiunti di accondiscendere al trapianto. Senza questo divieto — aggiungono — forse Rosa Marinelli sarebbe oggi ancora in vita».

Alberto Rapisarda

Rosa Marinelli: i suoi occhi per il figlio

Carlo Umberto ha già riacquistato la vista

A Parma, giallo, amore e fantasia

Il killer vendeva bombe lacrimogene?

Gianluigi Fappani lo avrebbe dichiarato in un documento firmato - Si fa strada la persuasione che dietro Tamara ci sia un abile agente di pubblicità

(Segue dalla 1ª pagina)

Quindi non è avvenuto niente, o perlomeno ai sensi della legge è come se non fosse capitato nulla.

Discorso diverso nel caso dell'attentato del 23 gennaio, lo scontro organizzato a Mariano per sopprimere la marchesa e tre dei suoi figli, scaraventandola con la sua utilitaria nelle acque di un fosso che scorre nei pressi della villa. Qui il tentativo c'è stato e prende forma e consistenza. Ignazio Cocco è dentro appunto per tentato omicidio (oltre che per minacce). Se Tamara fosse coinvolta in questo episodio, allora sarebbe probabile un mandato di cattura anche per lei.

Ma, allo stato attuale delle cose, manca l'anello che dovrebbe congiungere i due nomi. Nulla prova che Tamara abbia istigato il Cocco a sopprimere la moglie del Bormioli. C'è anche qui qualche indizio, la presenza — calcolata al minuto secondo — di una BMW targata Re identica a quella che un fotografo romano aveva impresiato proprio in quei giorni a Tamara. Ma non c'è a questo punto una testimonianza decisiva.

Solo Ignazio Cocco se e solo Ignazio è la chiave del mistero. Adesso è in prigione, il magistrato spera che si ammorbidisca, si decida a parlare e dica una volta per tutte a chi interessava che lui rendesse defunta la marchesa, dato che non c'è spiegazione logica finora che giustifichi un suo interesse alla morte della donna.

Eppure Cocco non parla. Tenteranno, ma tiene per ora la bocca cucita, proprio come se a parlare ne andasse della pelle.

«Lo volete capire, — dice *la gente,* — che è tutta una montatura, che non si arriverà a nulla? Che è tutta una macchina per far soldi?».

Una macchina per far soldi? Una frase a doppio senso, come tutto in questa storia. Ci si riferisce all'operazione pubblicitaria (fotoromanzi e film per i quali Tamara è stata scritturata sotto la spinta del chiasso sollevato) oppure è un accenno a qualcosa di più grave: un tentativo di ricatto su base scala, di cui Bormioli sarebbe la vittima?

Ma fa parte della macchinazione anche l'incidente di Mariano? Cocco stava per lasciarci la pelle, ha demolito con il camioncino un pilastro, il furgone si è incendiato, e lui è finito prima all'ospedale e poi in carcere, tutto per far fare un po' di carriera ad una bella figliola?

Il cervello sarebbe «lei», stando al Perlini. Ma chi ci crede? Finché si tratta di pensare Tamara capace di organizzare qualche killer scalcinato, in modo da fare credere ad una farsa, possiamo ammetterlo, ma non che sia lei a guidare i fili della sua campagna pubblicitaria così bene orchestrata da reggere per mesi e mesi coinvolgendo polizia, magistratura, stampa, ecc., in un girotondo senza fine.

Allora si dovrebbe pensare ad un «cervello» vero, di qualche press-agent senza scrupoli ma anche abilissimo.

Sempre per amor di cronaca, arriva da Milano l'ultima sorpresa: Fappani, il killer dal cuore tenero, l'accusatore di Cocco, sarebbe un agente del controspionaggio, del Sid (Servizio informazioni difesa). Lo ha dichiarato in una conferenza-stampa Mario Capanna, leader del Movimento studentesco.

Un documento scritto di pugno dal Fappani dice: «Il primo lavoro svolto da me a favore del Sid fu una lista con gli estremi dei dirigenti del Movimento studentesco».

Questo sarebbe avvenuto in collaborazione con un «ex appartenente al Fuan (Fronte degli universitari di estrema destra)» ha detto Mario Capanna. *Il Fappani, secondo il documento, sarebbe stato «assoldato dal Sid su ricatto morale in luglio». Nel documento è scritto:* «Ho avuto l'incarico di vendere bombe lacrimogene e fumose al M.S., allo scopo di dare al Sid il motivo di repressione» *ed in fondo la firma di Gianluigi Fappani.*

Mario Capanna ha spiegato: «Il documento è autentico e lo possiamo garantire. Fappani lo ha scritto davanti a noi». *Ha aggiunto di averlo reso noto solo ora perché riteneva il Fappani un esaltato:* «Poi — *ha detto Capanna* — il suo nome è tornato fuori con il giallo di Parma. Abbiamo constatato che in base alle sue dichiarazioni il magistrato ha messo in carcere una persona. Quindi non possiamo più pensare che sia un esaltato, se gli dà ascolto un magistrato».

m. b.

Tamara comincia a girare il fumetto

Roma, mercoledì sera.

(l. g.) *Tamara ha cominciato nella tarda mattinata di stamane a girare il suo fumetto. I fotografi e i cronisti che l'aspettavano da ore davanti agli uffici della casa di produzione, in via Romanello da Forlì, sono rimasti beffati: la protagonista del «giallo di Parma» è andata direttamente Al Quarto Miglio, dove sono gli studi del periodico per il quale si gira il fotoromanzo.*

Tamara è stata prelevata nella sua nuova abitazione romana con una «1500» blu della produzione. «Il set è proibito ai giornalisti. Non c'è niente di nuovo, non c'è niente di nuovo» *ha detto a chi l'ha avvicinata.*

Tamara ha trascorso la notte in un rifugio segreto. S'è rifiutata di andare in albergo e sembra abbia accettato l'ospitalità di una parente

La madre di Valpreda "Lasciatemi in pace,,

La zia ha confermato l'alibi del nipote

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) La notizia della richiesta di incriminazione dei parenti milanesi di Pietro Valpreda da parte del p. m. dott. Occorsio è giunta a Milano nel primo pomeriggio.

«*La notizia mi giunge nuova,* ha detto la zia del ballerino, Rachele Torri, *ma non mi stupirebbe. Vogliono addossare al Pietro la responsabilità di quanto è accaduto il 12 dicembre anche se è innocente. Confermo quanto ho già dichiarato alla polizia e ai magistrati romani: quando scoppiò la bomba in piazza Fontana mio nipote era a casa mia, a letto con la febbre. Questa è la verità. Non ho altro da dire, e stento ancora a credere che il magistrato non abbia creduto alle mie parole. Vedremo, comunque, come andranno le cose*».

Una scena penosa si è avuta in viale Molise 47, dove abitano i nonni di Pietro Valpreda: a casa c'era solo la signora Olimpia Torri in Lovati quasi ottantenne. Piangeva sommessamente preoccupata delle condizioni di salute di suo marito, Pietro Lovati, ricoverato ieri in ospedale per un attacco di asma. Olimpia Torri quando ha saputo della richiesta della sua incriminazione non ha detto una sola parola, come se la cosa non la riguardasse.

Poco dopo in viale Molise è arrivata la madre del Valpreda, Ebe Lovati, che tornava dall'ospedale dove era stata a trovare il padre. La donna aveva gli occhi lucidi di pianto e il volto sofferente: «*Non ho nulla da dire, lasciatemi in pace, abbiate pietà di me e di mia madre*».

La nonna di Pietro Valpreda accompagnata in Tribunale per un interrogatorio (Telefoto Associated Press)

Conferenza a Sanremo del dott. Giovannini

Sanremo, mercoledì sera.

(r. c.) Il dott. Giovanni Giovannini, vice direttore de *La Stampa*, concluderà oggi pomeriggio il ciclo delle conferenze «*Incontri con l'uomo*», promosso dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Sanremo in collaborazione con l'Ente provinciale per il Turismo di Imperia. Le precedenti conferenze hanno avuto come oratori il prof. Giorgio Bassani, il prof. Carlo Sirtori, Italo Calvino, il prof. Remo Cantoni, il prof. Mario Del Prà.

Il dott. Giovannini parlerà sul tema «*Il peso della storia si sposta sul Pacifico?*» nel Teatro dell'Opera del Casinò municipale alle ore 18.

Al termine della conferenza si svolgerà una breve cerimonia nel corso della quale al vice direttore de *La Stampa* verrà conferito il titolo di «*Amico di Sanremo*»: un riconoscimento che la Città dei fiori, per iniziativa dell'Azienda autonoma di soggiorno, assegna ogni anno agli ospiti di maggior prestigio.

Il Rettore a Trieste accoglie le richieste presentate dagli studenti

Trieste, mercoledì sera.

(a. a.) All'Università sta per cessare l'occupazione. Ieri, infatti, nel corso della riunione dell'assemblea generale degli studenti, alla quale hanno presenziato anche il Rettore ed il Senato accademico, gli studenti hanno visto accolte gran parte delle loro richieste, il che costituisce valida premessa ad un prossimo completo accordo.

SI APRE DOMANI IN SVIZZERA L'IMPORTANTE RASSEGNA DELL'AUTO

A Ginevra il primo Salone degli Anni 70

Concorrenza e prezzi i temi della mostra

dal nostro inviato

GINEVRA, mercoledì sera.

Domani si inaugura a Ginevra il 40° Salone internazionale dell'automobile, dedicato alle vetture da turismo e sportive, alle carrozzerie fuoriserie, agli accessori e attrezzature d'officina. Ragioni di spazio hanno consigliato gli organizzatori di sdoppiare la manifestazione: il mese scorso si è aperto il Salone degli autoveicoli industriali, adesso tocca alle sole vetture; non ci sono neppure più — come in passato — i motocicli e la nautica. I 55 mila metri quadrati di spazio sono interamente accaparrati dai «sogni su quattro ruote», mito della nostra epoca. Eppure anche così lo spazio è insufficiente: nei pressi dell'aeroporto è in costruzione un nuovo palazzo delle esposizioni.

A parte le rassegne di Bruxelles e di Amsterdam che si sono svolte tra gennaio e febbraio, e la cui risonanza è piuttosto circoscritta, quella svizzera si può considerare la prima grande manifestazione internazionale degli Anni Settanta. Senza soffermarci sulla forza della tradizione, possiamo ricordare che essa ha il privilegio di essere organizzata in un Paese automobilisticamente molto evoluto, con un mercato sempre fortemente ricettivo e praticamente privo di un'industria locale dell'autoveicolo, quindi apertissimo alle importazioni da ogni parte del mondo. Germania Occidentale, Francia, Italia, Gran Bretagna (che vi beneficia di tariffe doganali preferenziali, essendo associata alla Svizzera nell'Efta — zona europea di libero scambio —, così come lo è la Svezia, altro Paese costruttore di automobili), e in misura minore appunto la Svezia, gli Stati Uniti e adesso anche il Giappone, sono dunque sul mercato elvetico in posizione fortemente concorrenziale.

Sono ancora questi i motivi che rendono così interessante il Salone di Ginevra, e che giustificano la consueta presentazione di novità costruttive da parte di numerose Case. Ma quest'anno si aggiunge un fatto di grande rilievo. Com'è noto, una serie di avvenimenti economici e politici ha caratterizzato negli ultimi sei mesi quasi l'intera Europa occidentale, e precisamente: svalutazione del franco francese, rivalutazione del marco tedesco, difficoltà di natura sindacale nel mondo del lavoro particolarmente aspre in Italia, ma che hanno toccato anche Inghilterra, Germania, Svezia. La conseguenza è che dopo un lungo periodo di quasi assoluta stabilità, si sono registrati di recente più o meno sensibili aumenti nei prezzi all'origine degli autoveicoli.

Vedremo domani, sotto questo aspetto estremamente importante, quale si presenta la situazione prezzi in Svizzera, mercato «neutrale» per definizione, a parte l'accennata posizione di privilegio della Gran Bretagna e della Svezia. Anche considerando che le esportazioni di automobili sono scarsamente remunerative, quanto meno in forma diretta e immediata: motivi concorrenziali costringono infatti le Case operanti sui mercati esteri a certi sacrifici, specie in relazione alle necessità di potenziare continuamente la rete di distribuzione e di assistenza post-vendita, che è condizione primaria di successo.

Ferruccio Bernabò

Ginevra. Ecco il primo frutto della collaborazione fra Citroën e Maserati. Si tratta di un coupé 2 + 2 con motore superquadrato a 6 cilindri a V, trazione anteriore, sospensioni idropneumatiche e carrozzeria aerodinamica. La velocità sarà di 220 chilometri orari. Il prezzo è stato stabilito in 41 mila franchi, consegne nel prossimo autunno

Scontro fra "sportive" di classe

Montreal Alfa Romeo e Citroën SM con motore Maserati le novità più attese
In sette «punti» il contenuto della rassegna elvetica - Potenziata la Fiat 130

dal nostro inviato

Ginevra, mercoledì sera.

Nascono le prime automobili degli «Anni Settanta», ed è il Salone di Ginevra, anche stavolta all'altezza del suo prestigio, che domani le tiene a battesimo. In verità non sono molte (e ciò conferma l'esitazione dei costruttori europei a lanciare nuovi modelli mentre hanno ancora in portafoglio ordini che cause di varia indole — conflitti sociali e scosse monetarie — hanno loro impedito di evadere). Sono comunque tutte o quasi qualificate nell'indicare quali strade batterà la tecnica costruttiva degli anni a venire, e nell'individuare i settori in cui con più accentuata asprezza si svilupperà la battaglia concorrenziale. Almeno sui mercati più ricchi. Il tema tecnico è facilmente individuabile in questi punti:

1) Graduale escalation delle cilindrate.

2) Approfondimento dei progressi nei sistemi di frenatura (è crescente il numero dei modelli dotati di un correttore di frenata).

3) Diffusione della trasmissione automatica che guadagna terreno dopo un lungo periodo di riserve (soprattutto di natura economica) o di sfiducia.

4) Definitiva affermazione della trazione anteriore.

5) Progresso dell'alimentazione ad iniezione, in virtù di un sensibile calo dei costi.

6) Ascesa del motore a pistone rotante Wankel che, dopo una gestazione carica di problemi, ha raggiunto la strada della produzione industriale. E quali sviluppi possa avere questo nuovo propulsore, lo hanno chiaramente indicato da tempo Nsu, cui va il merito di averlo materializzato, e Mazda; ora lo ribattono Mercedes (proprio a Ginevra essa ripropone la C 111 con un rotore in più, cioè ora quattro) e Citroën, la cui serie di 500 coupé sarà sperimentata presto da altrettanti clienti selezionati.

7) Evoluzione delle forme (comunque, nessuna rivoluzione) e approfondimento del comfort.

Due le più importanti «prime» mondiali di Ginevra, e non è del tutto casuale che si tratti di vetture di grandi prestazioni, entrambe d'origine sportiva e di elevata classe: l'Alfa Romeo Montreal carrozzata da Bertone, che la Casa milanese offrirà oggi in visione alla stampa, prima di esporla al pubblico; e la Citroën SM, primo esemplare, frutto della collaborazione esistente con la Maserati, la quale ha studiato e fornisce il motore. La presentazione della SM ai giornalisti ha caratterizzato la giornata di ieri. Entrambe le vetture sono di modernissima concezione tecnica e stilistica (due porte, quattro posti), hanno una cilindrata intorno ai due litri e mezzo (2593 cc la Montreal, 2670 la SM), toccano velocità massime dell'ordine di 220 orari, forse si equivarranno nel prezzo: il coupé francese sarà venduto a circa 4 milioni e 800 mila, mentre quello italiano si prevede oscillerà tra i 4 milioni e mezzo e i cinque. Il confronto scaturisce perciò naturalmente, scavalca per importanza tutti gli altri motivi che questo Salone vanta, seppure in esso potrebbe inserirsi l'ultima nata di Lamborghini, la Jarama, eseguita come disegno da Bertone, che però ha una cilindrata di 4 litri.

La Fiat non presenta sostanziali novità. E' tuttavia previsto un aumento sensibile di potenza dell'ammiraglia «130», che passa così da 140 a 165 cavalli Din. Un ulteriore incremento delle doti di ripresa e di velocità massima (185 chilometri-ora). Immutate restano nelle caratteristiche tutte le altre vetture della vasta gamma della Fiat.

Fulvio Ciati

Una vettura creata fra Parigi e Modena

Presentata la «SM», collaborazione fra Citroën e Maserati

Ginevra, mercoledì sera.

Nel corso di un'affollatissima conferenza-stampa, la Citroën ha presentato ieri pomeriggio la nuova SM. Il coupé, che nella linea ricorda la DS ed è equipaggiato di un motore Maserati, era letteralmente sepolto dai presenti, tale era l'interesse e la curiosità che destava.

Il giovane presidente della Casa francese, Claude Alain Sarre, ha fatto osservare che la Citroën non ha voluto fare una vettura sportiva o da competizione, è stata invece sua preoccupazione costruire un veicolo nuovo nella concezione, cioè si è preoccupata di portare la sicurezza e il confort sullo stesso elevato livello delle prestazioni.

La tecnica della SM è infatti molto raffinata ed in alcuni punti assolutamente nuova. Il motore di 6 cilindri di 2670 cc è stato studiato dalla Maserati, e l'ing. Alfieri è l'uomo che, dopo averlo disegnato, ne ha curato personalmente la costruzione e la messa a punto (si tratta di 180 cavalli Sae di potenza a 6525 giri: è perciò la trazione anteriore più veloce del mondo, superando i 220 chilometri all'ora).

Stile e meccanica, invece, sono il frutto di un lungo lavoro dell'équipe Citroën. Tutta la SM è nata comunque in stretta collaborazione fra Parigi e Modena. Assoluta novità tecnica è lo sterzo a richiamo asservito, cioè uno sterzo che ha un ritorno servoassistito. Il nuovo sistema permette al guidatore di avere lo sterzo sempre nella direzione giusta. Esso è infatti capace, a velocità elevate, di rispondere con la massima precisione e rapidità alle minime sollecitazioni, pur restando insensibile a movimenti involontari. **f. c.**

Bertone e Pininfarina

(f. c.) Il tradizionale confronto tra i carrozzieri ha anche questa volta i due maggiori protagonisti italiani: Bertone e Pininfarina. Bertone scende in campo, oltre che con Montreal e Jarama, con la singolare interpretazione della BMW ricca di idee; Pininfarina propone la «Modulo», su meccanica Ferrari 512 S.

Il nome stesso di questo modello, che non vuol essere un prototipo sportivo bensì, come avverte Pininfarina, il frutto di uno studio di forme per un veicolo a motore, indica quali soluzioni avanzate siano state studiate e realizzate e quale sia la sua destinazione. Sostituendo, o semplicemente eliminando, una o più parti, il «Modulo» si trasforma da berlinetta a coupé, da coupé a spider, sempre ferma restando l'unità di base.

«Montreal» Alfa: linea filante

Le novità del Salone

ALFA ROMEO: «Montreal», carrozzata da Bertone. Coupé a 2 porte, quattro posti, 2593 cmc ad iniezione.

CITROEN: SM motore Maserati. Coupé 2 porte, quattro posti, 2670 cmc ad iniezione.

FIAT: «130» potenziata (da 140 a 165 cv), velocità massima 185 km ora.

LAMBORGHINI: «Jarama» coupé 4 posti, 3929 cmc (sostituisce la «Islero»).

MERCEDES: nuova edizione della C 111, vettura sperimentale a motore rotativo.

AMERICAN MOTORS: «Gamline», nata le nuove minivetture americane.

OPEL: «Commodore GS-E» ad iniezione.

SUNBEAM: berlina 1250-1500 (due motori a scelta).

SIMCA: berlina 1000 Rallye.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Costantino; S. Ramiro; S. Raniero.

OGGI mercoledì 11 marzo: il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 17,18. La Luna si trova nel 4° giorno dopo il Novilunio.

La dieta, a duemila metri

Di giorno brodino e alla sera menù montanaro

Da qualche anno la montagna è tornata ad essere una grande protagonista delle vacanze e dei weekends. Durante la stagione, che si protrae ormai anche in piena estate, nelle scuole d'alta quota, si è calcolato che quasi due milioni di italiani si infilino un paio di sci almeno per una volta. Una tendenza che pone un problema preliminare: quello dell'alimentazione più giusta in rapporto al dispendio di energie ed ai fattori ambientali. A duemila metri ogni empirismo, anche in fatto di dieta, va accuratamente eliminato.

Circa mille calorie rappresentano il dispendio energetico di un'ora di attività sciistica, corrispondente in pratica a quattro, cinque ore di permanenza sui campi di sci. Ovvio che tali calorie non vanno immagazzinate al momento ma è bene che l'organismo ne disponga fin dal giorno precedente a quello dedicato allo sport. Esse potranno essere indifferentemente fornite dai cibi più diversi: in linea di massima comunque si escluderanno il più possibile le bevande gasate o le sostanze che danno luogo a fermentazioni prolungate. Ed ecco in pratica un menù di base con tutte le carte in regola, consigliato dagli esperti.

Prima colazione (almeno due ore prima di infilarsi gli sci): latte (300 gr) con zucchero e caffè (una tazzina), pane (100 gr), biscotti (50 gr), burro e marmellata, frutta (300 gr) e un uovo. Per la seconda colazione (non troppo abbondante e costituita principalmente da carboidrati e proteine di facile e rapida digestione): brodo ristretto di carne con pastina o riso, carne grigliata di manzo o di vitello, passato di verdure, frutta fresca o sotto forma di succhi omogeneizzati, due fette di pane abbrustolito o di polenta, vino (non più di due bicchieri) e caffè zuccherato.

Da evitare nel modo più assoluto le bevande ghiacciate ed i liquori fortemente alcoolici. Infine, per la sera, un pasto quasi libero purché razionalmente bilanciato: un primo piatto di pasta asciutta o minestrone o riso, un secondo di carne bovina (o suina, o trota di montagna, o selvaggina, o formaggi locali assortiti) con contorno di verdura, frutta preferibilmente secca e vino.

Tutto il sole sulla pelle

Una dieta equilibrata, naturalmente, non basta. Per proteggere la pelle dal sole e dal vento ci vogliono cosmetici particolari, per sportivi ma certo non meno accurati di quelli dedicati alla vita cittadina. Tra le novità più simpatiche, lo speciale latte detergente di Carita fatto apposta per calmare una carnagione sensibilizzata dal freddo, la crema Glycelline di Gemey che è studiata proprio per le mani delle sciatrici, lo stick Overnon di Barbara Gould che si presenta come un rossetto filtrante e protettivo, quasi una specie di «occhiale da sole» per le labbra.

PERICOLO dalle tre alle quattro

Questo menù, che a dire il vero, sembra non offrire nulla di speciale, contiene invece alcuni suggerimenti dietetici fondamentali. Appare necessaria una colazione di primo mattino assai abbondante: chi va a sciare carburato solo da una tazzina di caffè, commette un grosso errore. A metà giornata, un pasto leggero.

La pesantezza digestiva infatti è la causa più frequente degli incidenti che capitano sulle piste: non a caso le osservazioni condotte dall'Istituto Codivilla di Cortina segnalano che la maggior parte degli infortuni che si registrano sciando, capitano tra le tre e mezzo e le quattro di pomeriggio, proprio nel periodo della digestione.

Soltanto alla sera si potrà concedere alla gola qualche capriccio: ma a quell'ora alle discese nessuno ci pensa più e i menù alla montanara, dal leprotto alla cuneese al «cus» di pecora lombardo, dalla bresaola concia al cortinese cervo alla panna, sembrano fatti apposta per premiare e ristorare una faticosa giornata «a corto raggio».

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti, Luisella Re

Rimpianto per Lido Vieri

Il nostro Toro si sta piazzando alle spalle delle «grandi». Finirà probabilmente il campionato in una posizione discreta, onorevole, ma niente di più. Perché? Quest'anno avevamo un nuovo allenatore, una squadra in parte rinnovata, e l'annata non poteva essere che di transizione. Abbiamo avuto anche parecchie sfortune, incidenti, ma la squadra ha dimostrato di valere, anche domenica scorsa a Bari. C'è una cosa però di cui dobbiamo assumerci la colpa, o meglio se la devono assumere i dirigenti: la cessione, troppo precipitosa, di Lido Vieri.

Nell'Inter il nostro «ex» sta facendo faville, non passa domenica senza che Heriberto non lo elogi. E noi, nel frattempo, ci prendiamo delle reti che [illegible]

FABIO FERRERO (Torino)

Le fatiche di «Boni»

Purtroppo, proprio alla vigilia di Juve-Cagliari, devo rivolgere un rimprovero alla coppia Boniperti-Rabitti che ancora ci ha dato tante soddisfazioni. Il rilievo riguarda Vieri; se il giocatore era in forma meritava il rientro e non doveva essere tolto di squadra a metà partita.

Se invece non è la condizione è stato un imperdonabile errore mettere la formazione, cambiare la «squadra che non perde». Un mutamento del [illegible]

PAOLO CEPPI (Torino)

Genoa e responsabilità

Da trent'anni seguo il Genoa e adesso vedo con grande amarezza che la mia squadra sta per finire in Serie C, sia per uscire definitivamente dal «grande calcio» a livello nazionale.

E' possibile che noi rossoblù dobbiamo prendere esempio dai [illegible]

GIORGIO RENZI (Genova)

a cura di **Paolo Patruno**

(La rubrica è aperta a tutti gli sportivi. Indirizzare: «Noi tifosi» - «Stampa Sera», v. Marenco 32, Torino)

il medico della famiglia

Ulcera e fame

Una lettrice domanda:

«E' possibile che una persistente sensazione di fame sia sintomo di un'ulcera duodenale?».

— No. Certe persone affette da ulcera provano a volte la sensazione che qualcosa li roda all'interno e da questo punto di vista è una manifestazione che potrebbe anche confondersi con i cosiddetti «morsi della fame». In tal caso, però, il disturbo viene facilmente eliminato con l'uso degli antiacidi, oppure semplicemente mangiando qualcosa.

* *

La signora A. B. scrive:

«Ho avuto già vari attacchi di pielite. E' vero che le donne sono più suscettibili degli uomini a questa malattia?».

— Sì. La pielite (infiammazione della mucosa del bacinetto renale) colpisce in prevalenza le donne, per motivi di conformazione anatomica.

* *

Il signor T. T. scrive:

«Vent'anni fa ho sofferto di osteomielite alla gamba destra, ma poi sono guarito. Adesso sembra che la malattia sia ricomparsa. Che cosa può aver provocato la ricaduta?».

— Il male che l'ha colpita è un'infezione ossea, che tende a ripetersi quando la parte malata è stata lesa, oppure quando la resistenza generale dell'organismo è scarsa. [illegible]

curiosità sul gioco del lotto

Ritardi invariati

Ai quattro ambi vertibili della penultima estrazione ha fatto seguito, sabato scorso, l'uscita di tre gemellari: a Cagliari (22-33), Genova (66-88) e Napoli (11-22). La situazione dei ritardi rimane sostanzialmente invariata, in tutte le posizioni di testa, tranne per i gemelli, per la scomparsa dalla classifica delle ruote dove apparivano un arretrato più forte: Genova e Napoli.

Due terni: nella serie 3 della ruota di Genova (15-38-61), nella cinquina a Palermo (19-23-34). Al due centenari e ai due «materi» che appaiono nell'elenco che segue, va per aggiungersi il 48 a Venezia, che non comparendo sabato prossimo entrerà nella categoria degli statisticamente anziani.

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 7 marzo 1970:

TORINO: 65 (da 83 sett.); 54 (68); 17 (60); 3 (57); 74 (55); 49 (46); 70 (42); 79 (41); 16 (39); 29 (38).

BARI: 33 (133); 41 (96); 19 (56); 23 (54); 90 (48); 74 (41); 1 (40); 64 (39); 45 (37); 83 (37).

CAGLIARI: 71 (134); 80 (82); 62 (64); 85 (61); 25 (53); 33 (53); 76 (50); 87 (49); 86 (47); 4 (44).

FIRENZE: 8 (80); 10 (78); 2 (48); 24 (45); 78 (43); 40 (41); 28 (39); 85 (36); 14 (35); 17 (33).

GENOVA: 43 (78); 85 (74); 88 (62); 70 (56); 69 (53); 5 (49); 23 (48); 80 (47); 77 (47); 8 (43).

MILANO: 79 (82); 11 (62); 19 (56); 18 (53); 14 (52); 54 (51); 73 (47); 32 (40); 30 (36); 66 (35).

NAPOLI: 86 (93); 42 (73); 60 (64); 3 (61); 78 (58); 85 (45); 83 (43); 47 (44); 13 (39); 31 (38).

PALERMO: 25 (61); 27 (57); 42 (57); 85 (52); 88 (53); 87 (50); 60 (45); 35 (39); 58 (39); 16 (38).

ROMA: 67 (71); 53 (67); 30 (64); 89 (63); 42 (58); 14 (53); 15 (49); 19 (47); 75 (47); 29 (43).

VENEZIA: 48 (100); 58 (83); 7 (61); 22 (51); 71 (50); 63 (50); [illegible]

Vertibili: Torino, 34; Bari, 22; Cagliari, 20; Firenze, 12; Genova, 1; Milano, 10; Napoli, 6; Palermo, 1; Roma, 1; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 5 (47); Bari, 6 (37); Cagliari, 8 (20); Firenze, 8 (60); Genova, 9 (20); Milano, 5 (50); Napoli, 3 (39); Palermo, 2 (21); Roma, 3 (43); Venezia, 6 (64).

Figure: Torino, 3 (57); Bari, 1 (38); Cagliari, 6 (18); Firenze, 3 (85); Genova, 6 (37); Milano, 4 (44); Napoli, 8 (34); Palermo, 6 (38); Roma, 2 (39); Venezia, 6 (18).

Decine: Torino, 70.na (37); Bari, 60.na (26); Cagliari, 60.na (34); Firenze, 80.na (29); Genova, 10.na (42); Milano, 70.na (43); Napoli, 30.na (52); Palermo, 30.na (36); Roma, 80.na (35); Venezia, 70.na (31).

Ritardi nel dare i numeri delle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine: Gemelli: Torino, 6 sett.; Bari, 2; Cagliari, 2; Firenze, 4; Genova, 0; Milano, 7; Napoli, 0; Palermo, 0; Roma, 11; Venezia, 14.

oggi sugli ippodromi

Quattro anni a Roma

(e. r.) Pisa sta per concludere la sua riunione di galoppo ed offre oggi (inizio delle corse alle 14,45) un programma senza motivi di grande richiamo. I puledri sono di scena nel Premio Prato degli Escoli (L. 1.650.000, metri 1600) dove debutta Gaia (53 M. Massimi) contro il favorito Ferrucci (53 V. Panici), Max (54 1/2 A. Di Nardo) e Ivan (53 B. Valeri). Vecchi «routiniers» delle piste nel Premio Provincia (L. 1.500.000, m. 1600): Frosinone (56 M. Menichetti), Silence (53 1/2 M. Andreucci), Lamaro (53 V. Lodigiano), Frantic (52 1/2 A. Di Nardo), Sorik (51 1/2 G. Dettori). Pronostico per quest'ultimo, mentre nelle altre corse si notano Jaloux, Sir, Muscadet, Padenghe.

Trotto a Roma: ancora una ricca prova per i 4 anni, il Premio Puglie (L. 2.625.000, m. 1660) con Amos (A. Macchi), Gerlando (G. Krueger), Templaro (A. Esposito), Citronella (A. Fiacconio), Gregorio (G. Ossani), Medzin (Al. Cicognani). Attesa per la prova di Gerlando. L'inizio delle corse è fissato per le 14,30. I favoriti per le altre prove: Corral, Tiedra, Marmarica, Istieo, Tarragona, Quilleria, Brasile.

Non è impossibile trasmettere "in differita,, l'intero incontro

Tutta Juventus - Cagliari per Tv?

Buona volontà e burocrazia

dal corrispondente

Roma, mercoledì sera.
Le notizie provenienti da Torino sull'affannosa caccia ai biglietti per assistere alla partita Juventus-Cagliari, hanno avuto una vasta eco anche a Roma e dintorni dove i bianconeri contano forse il più alto numero di sostenitori. Si dà per scontata la teletrasmissione in differita di un tempo della partita secondo la consuetudine della domenica pomeriggio, ma in considerazione dell'enorme interesse che circonda l'avvenimento e del fatto che i posti dello stadio torinese sono praticamente esauriti, molti si chiedono se la televisione non ritenga opportuno trasmettere, sempre in differita, l'intera partita.

E' un desiderio non solo dei tifosi romani ma delle decine di migliaia di appassionati di calcio sparsi un po' dovunque nella penisola. I servizi sportivi della Rai-tv sarebbero disposti ad esaudire la proposta ovviando magari alle difficoltà tecniche con la trasmissione sul secondo canale. Esiste però un contratto stipulato fra la Lega Nazionale Calcio e la Rai-tv, che non consente la messa in onda dell'intero incontro.

Il capo dei servizi sportivi ha spiegato che in tal caso si dovrebbero rivedere le clausole dell'impegno che secondo quanto è stato stabilito fra le due parti è valido fino al 1972.

Mario Bianchini

Realtà e burocrazia. E' giusto che la televisione riprenda ogni domenica più partite, perché se puntasse su una sola e questa venisse sospesa, non avrebbe nulla da mandare in onda. Se la neve continuasse a cadere sino a sabato, questo potrebbe succedere teoricamente anche per Juventus-Cagliari, ma se la gara si giocherà non ci saranno dubbi, sul video andranno bianconeri e rossoblù, come tutta l'Italia sportiva pretende. E poiché la Rai riprende di ogni gara entrambi i tempi (per programmare poi quello considerato più interessante) non ci sono neppure problemi di spesa. Domenica sera i tifosi italiani vedranno Juve-Cagliari, ma la vogliono per intero. Un piccolo sforzo di buona volontà: si potrebbe fare un giustificatissimo strappo alla regola. La gara «in differita» non dà fastidio a nessuno e sarebbe molto sportivo che tutti potessero rivedere, sia pure a risultato acquisito, la «partita dell'anno» dal primo all'ultimo minuto.

Dubbi per Tancredi

Il maltempo e le condizioni del terreno di gioco hanno disturbato il lavoro dei bianconeri, che hanno dovuto stamane limitare l'allenamento a semplici esercitazioni atletiche sullo spiazzo antistante al campo Combi.

Tutti i juventini erano a disposizione di Rabitti. Anche Anastasi e Morini, che ieri avevano riposato.

Morini ed Anastasi comunque sono ricuperati per domenica. Permangono invece dubbi sulla possibilità di utilizzare Tancredi, che risente ancora del male alla caviglia destra, male dovuto ad un recente infortunio in allenamento. Il rilancio del portiere titolare nel big-match di domenica non è del tutto escluso.

Da Cagliari si apprende che la squadra sarda sarà a Torino al gran completo. Mancherà naturalmente Tomasini, che si trova a Firenze per essere sottoposto all'operazione del menisco. Rientrerà in formazione invece Nenè, che ieri ha ripreso la preparazione a pieno ritmo. La squadra capolista giungerà a Torino venerdì mattina.

I tecnici: stili diversi anche nell'attesa della "partitissima,,

Scopigno il «filosofo» si calma col whisky

Di fronte al Rabitti bravo oltre ogni previsione, ma che sventola la bandiera dell'umiltà e della semplicità, c'è lo Scopigno che posa a divo e sul cui viso è stampato il segno della popolarità e tutto il sole della Sardegna. Domenica gli allenatori di Juventus e Cagliari non saranno rivali in panchina. Ancora una volta Scopigno vedrà la partita dalla tribuna. La squalifica non gli consente altro. Sarà quello solito, ufficialmente «filosofo», meno ufficialmente nervoso. Basterà vedere quanto fuma. Nelle grandi occasioni una sigaretta dietro l'altra.

Merita un applauso, comunque vada. Il Cagliari, tutto sommato, è una sua creatura. Il campionato ha bisogno di uomini come lui per aumentare l'interesse e la spettacolarità, e, al pari di Rabitti, Scopigno è benvoluto da tutti i giocatori. Spesso gli hanno rinfacciato di consentire alla squadra troppa libertà, troppa fiducia, eccessive divagazioni. Riva un giorno ci ha risposto: *«Proprio perché ci dà fiducia noi gli siamo grati e lo ascoltiamo. Non alza mai la voce, ma è sufficiente una sua parola per metterci sull'attenti. Ricordo una volta a tavola. C'era una discussione un po' accesa su un problema che mi pare non riguardasse nemmeno il calcio. Ad un certo punto abbiamo alzato la voce. Anche il signor Scopigno, con la massima calma non ha detto: "Ragazzi, abbassate il tono per favore". Bene, per cinque minuti non si è più sentito volare una mosca».*

Tre anni fa era venuto a Torino ed aveva perso. Negli spogliatoi a chi gli faceva le «condoglianze» aveva risposto: *«E che me ne importa? Fra un anno di questa sconfitta non se ne ricorderà più nessuno».*

Ma se perdete contro la Juventus domenica? Gli hanno chiesto adesso.

«Beh, mi darebbe fastidio perché fra un anno forse qualcuno ancora se ne ricorderebbe».

Forse recita. C'è chi giura che sabato sera per non dimostrare che è nervoso si sottoporrà al cerimoniale di ogni vigilia. Una cena con gli amici, di Milano, o di Torino o di Roma. I primi che si prenoteranno, un paio di whisky, qualche sigaretta ed a letto presto, al mattino della domenica naturalmente.

Rabitti legge Topolino per trovare il sonno

Rabitti, è la sua grande occasione.

«No, la grande occasione è per la Juventus. A me non bado. Contano i ragazzi, soltanto quelli. La loro felicità è anche la mia, nient'altro».

Eppure lei è cambiato. Per quattro mesi non si è mai sbilanciato, non ha mai parlato di scudetto, non ha mai fatto pronostici. Adesso che arriva proprio il Cagliari, lei rompe gli indugi e dice «vinceremo».

«Per me è una partita tutta speciale, una partita che sento molto. Indugiare a questo punto davvero sarebbe inutile. Faremo di tutto per vincere e vinceremo, vedrà. La sfida con il Cagliari va oltre i consueti programmi. Troppa gente ci attende a questo appuntamento, troppi ci guardano, dobbiamo vincere per il rispetto di tutti, per il nome della Juventus, per la passione dei nostri tifosi. Ci sono partite "storiche", questa è una. Non parlo di scudetto, non dico che dobbiamo battere il Cagliari per vincere il campionato. A ciò non pensiamo, non vogliamo pensarci. Giocheremo soltanto per vincere una partita che da molto tempo tanta gente aspetta».

E se perderete?

«Oggi io non credo a questa possibilità. Perché? Guardi i giocatori in allenamento. Sono caricati come la batteria di una Ferrari. Debbo addirittura frenare l'esuberanza. Io ho troppa fiducia in loro per credere che mancheranno all'appuntamento di domenica».

I tifosi non dormono anche perché impiegano molte ore per andare alla caccia di un biglietto. Lei che come tifoso della Juventus è quasi il simbolo, riesce a dormire?

«Il biglietto ce l'ho, quindi dormo tranquillo. Poi ho fatto una buona scorta di libri e di "Topolino". I libri perché mi piacciono, "Topolino" perché serve a conciliarmi il sonno. Davvero sono tranquillo, come forse non lo sono mai stato».

Non crede che domenica tutto quel pubblico, tutti quegli occhi e quel chiasso al momento di scendere in campo finiranno per spaventarla?

«Anzi, serviranno a darmi la carica. E con me si caricheranno ulteriormente anche i ragazzi. Queste sono partite che uno si ricorda per tutta la vita. Esserne i protagonisti è un onore, non deve costituire il pretesto per costituirne paure».

Cosa pensa di Scopigno?

«Lo chiamano il filosofo. Ogni allenatore ha la sua etichetta e così sia. Io però ancor prima che filosofo lo conosco come uomo, è un allenatore formidabile. Ha le idee chiare, sempre, è intelligentissimo e la sua forza consiste proprio nella sicurezza che trasmette alla squadra. Calmo, sereno nel bene e nel male. E' un onore stringergli la mano».

Scopigno è il filosofo, Rocco il paron, Fabbri topolino, e lasciamo perdere le altre etichette. Ma lei, quale etichetta vorrebbe avere?

«Non so, qualche volta mi sento persino estromesso dal mondo degli allenatori. Un estraneo, ecco, capitato per caso in un ambiente che appartiene ad altri. Immagini un po' se penso anche all'etichetta».

Eppure per i suoi giocatori lei è un grande allenatore. Sappiamo di certi episodi e di certi commenti che se un giorno salteranno fuori inquadreranno il personaggio Rabitti nelle sue giuste dimensioni. Di rado, molto di rado, capita che un allenatore sia simpatico e benvoluto da tutti i giocatori, quelli che alla domenica scendono in campo e quelli che vanno in tribuna perché esclusi. E' cosciente di tutto ciò?

«Non lo so. Però ho fatto di tutto perché questo succedesse. Non faccio nulla di eccezionale, sia chiaro. Soltanto non voglio far pesare la mia qualifica, la mia autorità sulla squadra. Debbono vedermi come un amico, uno di loro e non come un uomo pronto a castigarli quando sbagliano. Certo, debbono rispettarmi e se capita mi faccio rispettare, per il bene di tutti».

Un giocatore ha detto: *«Domenica vinceremo anche per Rabitti».*

Franco Costa

Affannosa caccia ai biglietti per domenica

L'«anonima bagarini» vuole rifarsi a Torino

Il bagarino è lì, spavaldo, proprio davanti alla sede della Juve: ha una mazzetta di biglietti in mano, li mostra ai passanti quasi con aria di sfida. Avrà cinquant'anni, forse qualcuno di più: la barba è di tre giorni, ma i capelli sono lucidi di brillantina; indossa un maglione ed una giacca di vecchio taglio, le tasche sono gonfie. Non ha fatto fatica, lui, a riempirle di «parterre» e di «distinti». Ogni tanto qualcuno abbocca, si ferma, chiede timidamente i prezzi, fa finta di andarsene ma poi torna: brevi contrattazioni a bassa voce, con l'aria dei cospiratori; poi nemmeno una stretta di mano, a suggellare l'accordo. Il «cliente» non stringe mai la mano al bagarino, capisce di essere truffato nel momento stesso in cui se ne va con nel portafogli un biglietto in più ed alcune banconote di grosso taglio in meno.

Faccio finta di essere un «cliente» anch'io, mi avvicino e chiedo i prezzi. Per risposta, mi sembra di ascoltare un disco: «Ventiduemila la tribuna, diecimila il "parterre", settemila i "distinti", quattromila le "curve". Quanti ne vuole?» *Cerco di prendere tempo:* «E' un po' caro, ne vorrei sei di tribuna ma prima devo consultarmi con degli amici».

Il bagarino, che parla milanese, sembra interessato: se conclude l'affare guadagna d'un sol colpo quasi ottantamila lire. Cerca di convincermi: «I miei prezzi sono fissi, meno di così proprio non posso fare. Mi creda, proprio non posso. Sono un bagarino onesto, le giuro che a Torino nessuno chiede così poco. Ma li prenda subito, stasera dovrò aumentarli un po'. Gli altri dicono che la mia concorrenza è sleale, si sbrighi, mi dia retta».

Prendo tempo. Gli dico che aspetto gli amici da un momento all'altro, che l'appuntamento è proprio davanti alla sede. Gli resto accanto per un po', mentre lui agita i biglietti ed attira i clienti. Scopro che viene proprio da Milano e che si chiama Alfonso. In genere fa il posteggiatore abusivo nei dintorni della stazione Centrale, ma in occasione delle «partitissime» i suoi introiti maggiori vengono proprio dal bagarinaggio.

Ma questo, almeno finora, è un campionato disgraziato: «Finora — dice — ci ho addirittura rimesso, quest'anno. Mia moglie, che è troppo attaccata ai soldi, dice che dovrei smettere. Per Milan-Inter ho dovuto dare via parecchi biglietti sotto costo, per il "derby" torinese è andata ancora peggio, offrivo la merce e qualcuno mi rideva addirittura in faccia. Al fischio d'inizio faticavo a dar via i "distinti" a cinquecento lire, un vero disastro. Ma questa è l'occasione buona, per Juve-Cagliari devo rifarmi. Sono venuto a Torino con due amici, stiamo in albergo tutta la settimana».

«Quanti biglietti ha?», *azzardo. Mi guarda in modo strano, poi si rassicura e dice:* «Ne ho racimolati quasi cinquecento, un paio di miei colleghi che arrivano da Roma ne hanno anche di più. Se tutto andrà bene, finita questa settimana di lavoro cane mi prenderò un po' di ferie. Fare il bagarino non è mica un lavoro facile, sa. Bisogna essere svegli e stare in giro dalla mattina alla sera. E quando si va al ristorante, si cerca di affibbiare un paio di biglietti al cameriere. Così bisogna fare».

Maurizio Caravella

Si contrattano i biglietti

Quale classifica avremo domenica sera?

Tre "varianti,, per discutere

1ª VARIANTE (VITTORIE JUVE E INTER)	2ª VARIANTE (PAREGGIO JUVE, VITTORIA INTER)	3ª VARIANTE (VITTORIA CAGLIARI, PAREGGIO INTER)
CAGLIARI p. 34	CAGLIARI p. 35	CAGLIARI p. 36
JUVENTUS p. 34	JUVENTUS p. 33	JUVENTUS p. 32
INTER p. 32	INTER p. 32	INTER p. 31

La tradizione nel calcio conta fino ad un certo punto specialmente nelle grandi occasioni, cioè nelle partite che possono avere un'importanza determinante ai fini dello scudetto come saranno, stavolta, Juventus-Cagliari e Inter-Lanerossi Vicenza.

I sardi sono al loro sesto campionato di Serie A: hanno incontrato in campionato i bianconeri undici volte, battendoli in quattro occasioni (un exploit anche a Torino nell'ultimo campionato) ottenendo altrettanti pareggi e tre sconfitte (una all'Amsicora). Giocando all'1-X-2, quindi il numero fisso dovrebbe essere «X» visto che a Torino si sono avuti questi risultati: una vittoria del Cagliari, due della Juventus e due pareggi. Il particolare momento sembra indicare invece i bianconeri i quali, altrettanto dovranno cancellare il ricordo dell'ultima sconfitta interna (1 a 2, reti di Haller, Riva e Boninsegna) e confermare che il pareggio dell'andata all'Amsicora (1 a 1, reti di Domenghini e Cuccureddu) era alquanto motivato.

Inter-Vicenza si presenta sotto tutt'altro aspetto: nel dopoguerra i biancorossi hanno vinto soltanto una volta a San Siro e per trovare quell'affermazione bisogna risalire al 6 aprile 1947 quando il Vicenza (non c'era ancora l'abbinamento con la Lanerossi) si impose a Milano per 2 a 1 grazie ad un'autorete di Gariboldi e al gol di Quaresima. Campatelli raccorciò le distanze. Nelle ultime gare interne con il Lanerossi, l'Inter ha sempre vinto con punteggi abbastanza convincenti (a parte un paio di 2 a 2), e nel '66-'67 addirittura con un risultato tennistico: 5 a 0. Inter-Vicenza, dunque, sembra destinata a risolversi con l'ennesima vittoria nerazzurra, la 20ª del dopoguerra. Sempre che la tradizione abbia un certo valore.

Il grafico che riportiamo presenta appunto le varie classifiche che si potrebbero avere domenica sera dopo Juventus-Cagliari e Inter-Vicenza. Come si può notare è stata scartata soltanto la possibilità di una sconfitta interna dell'Inter mentre sono valutate le tre varianti (1-X-2) per il «big-match» di Torino.

Giorgio Gandolfi

Scatta oggi la Tirreno-Adriatico

Duello Adorni-Gimondi

Anche il belga Sercu in gara, ma pensa alla Sanremo

dal nostro inviato

Casal Palocco, mercol. sera.
L'«anonima Adorni» lancia la sfida nella Tirreno-Adriatico. La squadra guidata in corsa dal campione d'Italia ha dominato la scena nelle prime competizioni della stagione.

Per questo nella Tirreno-Adriatico «Trofeo Fiat», che scatta stamane da Casal Palocco, Adorni ed i suoi rappresentano il «pericolo numero uno». Né Armani né Michelotto né Polidori, i tre luogotenenti del campione d'Italia, hanno ambizioni eccessive per la Milano-Sanremo, e puntano tutte le loro forze sulla «Tirreno-Adriatico».

Quali sono tra i 127 concorrenti i più qualificati avversari della pattuglia di Adorni? Sercu, vincitore del Giro di Sardegna e nettamente sconfitto nella Milano-Torino, rifiuta ogni pronostico dicendo che la sua massima ambizione è di prepararsi per la Milano-Sanremo. Altrettanto modeste, almeno sulla carta, le aspirazioni di Bitossi, mentre Boifava è condizionato in questa occasione dal ridottissimo potenziale della sua squadra: il grosso della Molteni è andato infatti alla Parigi-Nizza al seguito di Dancelli e Basso. A Boifava sono rimasti in tutto quattro gregari, tra i quali Chiappano, vincitore dell'edizione 1969 della corsa.

La prima tappa della Tirreno-Adriatico scatta stamane alle 10,45 da Casal Palocco per concludersi a Fiuggi su un rettilineo leggermente in salita. Il percorso è di 192 chilometri: pianeggiante nella prima metà.

Gianni Pignata

Boxe per tv

Questa sera, nella rubrica «Mercoledì sport», alle 22,10 sul secondo canale, verrà trasmesso in diretta l'incontro Franco Zurlo - Francisco Martinez, nel quale l'italiano mette in palio il titolo europeo dei pesi gallo. La riunione si svolge a Caserta. Come «sottoclou», è in programma il match Luigi Patruno (detentore)-Mario Lamagna (sfidante) per la corona nazionale dei medi.

La serata è completata da altri due incontri professionistici e tre di dilettanti.

le borse oggi

Chiusura su quotazioni intermedie

A TORINO — Il mercato continua a presentare caratteristiche di attesa verso la soluzione della crisi politica in atto. In queste condizioni l'attività di scambio è molto limitata mentre la quota è costretta ad una generica indicazione di resistenza. Ad una apertura incerta fa seguito una moderata riflessione, compensata, verso il finale di seduta, da numerose oscillazioni di limitata ampiezza. La chiusura è effettuata sui prezzi intermedi della riunione, in leggero regresso dalle quotazioni della vigilia. Migliori Eridania, Autostrada, Beni Stabili, Centrale, Ras, Nebiolo, Magneti Marelli, Titoli di Stato ed obbligazioni cedenti. Dopoborsa calmo.

Prezzi informativi dei contratti a premio. Premi per fine marzo: Fiat 24; premi per fine aprile: Immobiliare Roma 13,30 a 14,30; «stellage» marzo: Fiat 40. Titoli non quotati ufficialmente: obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7 % 94; obbligazioni Imi 7 % XXVIII 87,25; obbligazioni Enel 7 % 96,10; obbligazioni Mediobanca 6 % convertibili 174,45.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia (conio Re) 6200-6500, (conio Regina) 6500-6900; sterlina oro nuovo 5800-6100; marengo svizzero 7100-7400; sterlina carta unitaria 1530-1550; dollaro carta Usa 632-642; franco svizzero 147,50-149,50; franco francese 113-116; oro fino 720-735; argento 41-43.

A MILANO — Il mercato azionario continua ad oscillare nei due sensi, senza movimenti di particolare consistenza; in pratica la Borsa continua a vivere alla giornata, condizionata dal perdurare della crisi politica, e soprattutto dalla limitata partecipazione del denaro, che manovra i suoi interventi nel consueto gruppo dei valori patrimoniali e su alcuni industriali.

Anche oggi si sono avuti spunti abbastanza consistenti in apertura, specie su Generali e altri valori primari; poi la quota ha cominciato ad oscillare nei due sensi, sotto l'alterna prevalenza di piccole iniziative e di modeste offerte. La compilazione del listino è avvenuta in un clima generalmente più fiacco e praticamente ai minimi della giornata. L'Autostrada To-Mi continua la sua ascesa isolata. Calmo ma resistente il reddito fisso, con ristrette oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 85.400, 85.100, 85.450, 85.200; Fiat 3442, 3440, 3446, 3428; Viscosa 3903, 3910, 3895; Montedison 1039, 1040, 1037,50; Burgo 20.895, 20.790; Toro ord. 16.700, 16.590; Sai 45.900, 45.000; Autostrada To-Mi 32.800-32.800.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 16.030; Aedes 3834; Alitalia 18.900; Amiata 12.550; Anic 1152; Assicur. 130.850; Bastogi 2272; Beni Stabili 4937; Binda 12.000; Breda 3300; Brioschi 14.700; Burgo 20.700; Caffaro 421; Cantoni 21.500; Carlo Erba or. 12.200; Carlo Erba pr. 8758; Casenni 7170; Cementir 2833; Châtillon 4940; Ciga 6740; Cose 16.400; Comp. Milano or. 19.620; Comp. Milano pr. 19.090.

Comp. Toro or. 16.590; Comp. Toro pr. 14.170; Cond. Acqua 746; Cucirini 7765; Dalmine 839,50; De Ferrari 1320; Dompelli 2325; E. Marelli 661; Eridania 2787; Eternit 3550; Falck or. 5130; Falck pr. 5375.

Fiat or. 3428; Fiat pr. 2390; Finmare 383,50; Finsider 673; Fisac 485; Fond. Incendio 16.930; Fond. Vita 41.310.

Gavardo 2120; Generalfin 970; Generali 85.300; Gim 3555; Ginori 644; Habitat 2605; Imm. Roma 583; Invest 2220; Italcementi 24.450; Italgas 1161; Italpi 2670; Italsider 1055; La Centrale 6760; Lanerossi 3650; L'Ausiliare 2830; Lepetit ord. 8240; Lepetit priv. 8200; Linificio 195.

Liquigas 189,50; Magneti M. 1580; Magona 3550; Manif. Tosi 2400; Marzotto 1201; Mediobanca 75.100; Metalli 4006; Mira Lanza 46.800; Mitiel 1930; Mondadori priv. 4285; Montedison 1037,50; Motta 3173; Nebiolo 500; Nord Milano 3600; Olcese 390,50; Olivetti ordin. 2810; Olivetti priv. 2800; Pacchetti 479.

Pibigas 85,25; Pirelli e C. 3350; Pirelli S.p.A. 3228; Pozzi ord. 285; Pozzi pr. 274,25; Ras 72.950; Rinascente ord. 380,25; Rinascente priv. 278; Risanamento 8580; Romana Zuc. ord. 347,50; Romana Zuc. priv. 434; Rossari 7102; Rolandi 30.300; Rumianca 1124; Saffa 7145; Sai 45.000; Sarom 1202; S.E. Sardi 4130; Sera 1628.

Siele 6903; Silos 3880; Sip 2930; Sme 2433; Stampati 6430; Sviluppo 2833; Tecnomasio 1083; Terni 247; Tilane 480; Tosi Franco 8800; Trafilerie 1065; Un. Manif. 23.300; Viscosa ord. 3895; Viscosa priv. 2884; Westinghouse 1800.

A TORINO					
VALORI DI STATO	10	11	10	11	10	11
[illegible]					
OBBLIGAZIONI					
[illegible]					
OBBL. CONVERTIBILI					
[illegible]					
AZIONI ALIMENTARI					
[illegible]					
MINER. ED SIDERURG.					
[illegible]					
COMUNICAZIONI					
[illegible]					
IMMOBILIARI					
[illegible]					
CHIMICI					
[illegible]					
FINANZ. E ASSIC.					
[illegible]					
METALMECCANICI					
[illegible]					
TESSILI					
[illegible]					
DIVERSI					
[illegible]					

A GENOVA — Ancora una seduta del mercato azionario moderatamente riflessiva, con scambi ridotti. Ben tenute ed in discreto denaro le Centrali e le Ras. Reddito fisso debole, con pochi affari.

Ecco i prezzi: Centrale 6768; Generali 85.175; Ras 72.925; Meridionali 2138; Nai 8865; Viscosa ordinarie 3890; Viscosa privilegiate 2885; Finsider 673; Italsider 1050; Fiat ordinarie 3437; Fiat privilegiate 2380; Sip 2932; Montedison 1034,25.

A FIRENZE — Dopo un inizio molto sostenuto, che ha visto prezzi superiori alle precedenti chiusure, il mercato ha improvvisamente dovuto ricevere un notevole flusso di realizzi, sicché la chiusura è avvenuta ai minimi della giornata.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2133; Centrale 6790; Fondiaria Incendio 16.950; Fondiaria Vita 41.275; Viscosa ord. 3890; Montedison 1033; Magona 3535; Fiat 3437; Immobiliare 581.

L'Enel assicura l'erogazione d'uso

Scioperano gli elettrici non rimarremo al buio

Probabilmente verrà a mancare per qualche ora l'energia nelle industrie - Raccomandazione: limitare i consumi - Riprende la trattativa per i 350 mila tessili

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lo sciopero degli elettrici è in corso e l'Enel raccomanda a tutti gli utenti di «*limitare il più possibile il consumo di energia*». L'Ente di Stato (100 mila dipendenti) e le aziende municipalizzate (10 mila) «*pur adottando le misure del caso*» hanno precisato di non poter assicurare la continuità delle forniture. La luce nelle case, negli ospedali e nelle strade, salvo improvvisi guasti, non dovrebbe mancare ma è probabile che per alcune ore venga interrotta «*l'alimentazione nelle industrie allo scopo di garantire nella massima misura possibile l'alimentazione dei servizi civili*».

Lo sciopero di 24 ore è stato proclamato dalla Cgil e dalla Uil; vi aderisce anche la Cisl, ma per «iniziativa autonoma». Tra le tre federazioni degli elettrici non è stata ancora ricostruita la «unità d'azione». La Cisl ha proposto altri tre giorni di sciopero (16, 17 e 18 prossimi) ma Cgil e Uil sono contrarie.

Contemporaneamente allo sciopero, proseguono le trattative per il rinnovo del contratto nazionale al ministero del Lavoro. Ieri le delegazioni hanno discusso gli aspetti normativi della vertenza; oggi affrontano i problemi economici. L'accordo, o, almeno, un onorevole compromesso, non dovrebbe essere lontano.

A un mese dalla rottura, riprendono oggi, al ministero del Lavoro, i negoziati per il rinnovo del contratto dei 350 mila tessili. I sindacati chiedono un aumento di 80 lire all'ora sui minimi di paga in atto al 30 giugno 1970 per gli operai e di 14 mila lire mensili per gli impiegati e gli intermedi. L'orario settimanale (che oggi è di 44 ore) dovrebbe essere ridotto a 40 ore in 5 giorni, cioè con il sabato completamente festivo.

Giornata di disagi, domani, per gli ammalati ricoverati negli ospedali: infermieri, portantini, capi-sala, portinai hanno confermato lo sciopero di 24 ore. I 90 mila dipendenti degli ospedali (tutto il personale non medico) chiedono il superamento della mutualità e «una adeguata qualificazione».

Luca Giurato

Denunciati 8 fascisti per l'assalto alla Casa dello studente a Milano

MILANO, mercoledì sera.

Otto giovani aderenti ad un'organizzazione di estrema destra, che la notte del 27 febbraio scorso assalirono la Casa dello studente in viale Romagna, sono stati identificati e denunciati dall'ufficio politico della Questura a conclusione delle indagini compiute sotto la direzione del dirigente dell'ufficio politico dott. Allegra.

Quella notte un gruppo di giovani armati di bastoni, petardi, pistole lanciarazzi e catene, arrivati a bordo di due auto, cercarono invano di penetrare nell'interno della Casa dello studente dopo avere infranto una vetrata. I denunciati sono gli studenti: Franco Mastrodonato di 19 anni, Paolo Romeo di 24, Flavio Carretta di 20, Edoardo Ceft di 22; gli operai Roberto Di Ruggero di 19 e Carlo Sisti di 23, Filomeno Scardigno di 24 e F. D. di 17 anni. Tutti abitano a Milano e risultano aderenti al movimento «La giovane Italia». Sono stati denunciati a piede libero per trascorsa flagranza, per danneggiamento aggravato e pubblica intimidazione mediante materiale esplodente. Il Ceft e il Romeo sono stati arrestati domenica scorsa a Brescia, con altri 22 giovani, per gli incidenti avvenuti in quella città dopo un convegno organizzato dal msi.

VERBANIA — È stato prorogato al 25 marzo il termine per le iscrizioni alla Mostra internazionale della camelia, che si svolgerà a Cannero Riviera.

Sulla statale dei Giovi

E' grave una scolara travolta da un'auto

Novi Ligure, mercoledì sera.

(g. c.) La scolara Elisabetta Mendini, di sei anni, residente a Cassano Spinola, piazza Stazione 3, uscita da scuola, ove frequenta la quinta elementare, per far rientro a casa, mentre attraversava la statale dei Giovi è stata investita da una «Mini Morris» guidata dal trentaduenne Giancarlo Quaglia.

La scolara veniva sollevata da terra e proiettata nel fossato laterale. Soccorsa da alcuni passanti e dallo stesso investitore, è stata trasportata all'ospedale, dov'è stata ricoverata in osservazione, avendo riportato la sospetta frattura del bacino, ferite e contusioni.

Attentato al negozio di 2 fratelli comunisti

BRESCIA, mercoledì sera.

Poco dopo le 4,30 di stamane un ordigno esplosivo è stato gettato da ignoti contro una panetteria, situata all'angolo di piazza Cesare Battisti e via Pusterla, di proprietà dei fratelli Vezzelletti. L'ordigno ha distrutto la saracinesca e la vetrata. I due fratelli dormivano nel retro del negozio e non hanno subito alcun danno. I Vezzelletti sono fratelli di un dirigente del partito comunista della zona.

Sul posto si sono recati i carabinieri del nucleo radiomobile e la polizia; sono in corso indagini per identificare gli autori del gesto.

Come è noto, domenica scorsa a Brescia sono avvenuti scontri tra missini e comunisti. (Ansa)

Il tentativo è fallito?

Moro forse stasera da Saragat

(Segue dalla 1ª pagina)

rigenti della dc gli permetterà di accertare in quale misura il suo partito lo asseconda o lo ostacola nel tentativo di superare il problema del divorzio. E da questo accertamento dipenderà, probabilmente, la decisione di Moro per accettare, o no, l'incarico per la formazione del governo.

Al psi, al psu e al pri Moro ha proposto che, per il divorzio, il governo assuma la funzione di neutrale punto di contatto, o di canale, nella discussione tra la S. Sede e il Parlamento. Al Parlamento il governo si limiterebbe a trasmettere le proposte, o richieste vaticane, e farebbe avere le risposte alla S. Sede. In questa funzione, che potremmo definire diplomatica, il governo potrebbe ricorrere alla collaborazione della Commissione per la revisione del Concordato.

Si tratta di una formula che pare abbia incontrato una sostanziale approvazione da parte del psi, del psu e del pri. Riserve sarebbero state invece espresse dalla dc. Ora Moro è in attesa di un chiarimento da parte dei dirigenti del suo partito.

Progressi si sono fatti sicuramente per l'altro problema politico che Moro ha trovato sulla sua strada. Si tratta del «*preambolo Forlani*» (cioè il documento politico con cui, già in gennaio, i segretari dei quattro partiti tentarono una definizione dei problemi della delimitazione della maggioranza e delle giunte). Ieri sera la segreteria del psi ha fatto sapere che i socialisti accettano il preambolo; e stamane una nota dell'*Avanti!* sembra confermarlo. «*Il preambolo* — si legge testualmente nella nota — *è stato accettato e ritenuto soddisfacente dagli organi del nostro partito, tanto è vero che il comitato centrale del psi autorizzò l'inizio delle trattative. Questo è un dato di fatto che non si discute*».

La precisazione, che è categorica, ha prodotto inizialmente una reazione di stupore, e in parte anche di diffidenza, tra i dirigenti socialdemocratici. Ferri, il segretario del psu, ha ricordato che la rottura delle trattative guidate da Rumor avvenne proprio a causa delle giunte, e cioè di uno dei problemi affrontati dal «preambolo»; e che sul «preambolo», anche in questi giorni, si è discusso di più.

«*Mi chiedo allora* — ha detto Ferri — *perché abbiamo discusso e polemizzato tanto se davvero, come fa sapere oggi il psi, eravamo tutti d'accordo sui rapporti con i comunisti e sulle formule politiche per le amministrazioni locali (problema delle giunte)*».

Tanassi, presidente del Consiglio nazionale del partito socialdemocratico, ha avanzato un altro interrogativo: per caso il psi — egli si è chiesto — non vuole ora aprire un discorso sulle interpretazioni da dare al «preambolo Forlani»? I dirigenti socialdemocratici, nonostante queste reazioni, manifestano però la speranza che la precisazione del psi possa contribuire a far cadere l'ostacolo del «preambolo Forlani». Si è così in presenza di un elemento che è positivo, o potrebbe esserlo.

m. p.

Pioggia e neve sui monti e in pianura

Un'altra ondata di maltempo Treni e corriere in ritardo

Alcuni servizi automobilistici sospesi nella zona di Cadibona - Trenta centimetri di neve a Cuneo, 70 sul Colle di Tenda - Temperatura invernale nel Verbano

ROMA, mercoledì sera.

Ecco il bollettino meteorologico dell'Aeronautica:

Al Nord: molto nuvoloso coperto con piogge in pianura e nevicate sui rilievi. Al Centro e sulla Sardegna: molto nuvoloso con locali piogge e temporali. Al Sud e sulla Sicilia: irregolarmente nuvoloso».

Aosta, mercoledì sera.

(v.) *Cielo prevalentemente coperto in Valle d'Aosta, dove si è avuta ieri sera un'improvvisa nevicata, che è proseguita per tutta la notte, con alterna intensità. Temperature sempre rigide in alta montagna: — 17° a Plateau Rosa, — 7° a Cervinia, — 4° a Courmayeur, + 2° ad Aosta. Nella mattinata il cielo era semicoperto nella zona del Cervino e coperto in quella del Monte Bianco. Transito senza catene per i trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo.*

Verbania, mercoledì sera.

(e.) *Ieri sera e nella notte è ancora nevicato nelle valli e sui monti del Verbano: stamane la viabilità era difficile su tutte le strade. Sulla fascia rivierasca piovaschi, a tratti misti a neve. Alle 7,30 ancora cielo nuvoloso ma con tendenza a schiarite. Temperature della notte attorno a zero gradi sul lago, fra — 2 e — 7 nelle valli.*

Sestriere, mercoledì sera.

(m.) *Da 24 ore nevica in tutta la zona del Sestriere: la neve fresca ha superato i 20 centimetri. Stamane le condizioni atmosferiche sono peggiorate e la precipitazione si è fatta più intensa. La visibilità è ovunque scarsa, causa la nebbia. Gli spartineve lavorano alacremente per tenere sgombra la statale del Sestriere, ma il colle è raggiungibile soltanto con l'uso delle catene. Alle 8 di stamane il termometro registrava in paese 3 gradi sotto lo zero.*

Giaveno, mercoledì sera.

(d. r.) *Da 15 ore nevica sulla Val Sangone. Coazze, Giaveno e Valgioie sono ricoperte da un manto che supera i 30 centimetri. Le strade, non ancora sgombrate, sono praticabili solo con catene. All'Alpe Colombino la neve ha raggiunto i 15 centimetri. Temperatura alle 8: 2 gradi sotto lo zero.*

Susa, mercoledì sera.

(d.) *Nevica ininterrottamente da dodici ore: 30 cm sopra i mille metri. La statale che porta al Sestriere è sgombra da neve. Alle 8 il termometro segnava a Susa 2 gradi sopra lo zero.*

Cuneo, mercoledì sera.

Nuova eccezionale nevicata sul Cuneese: stamane alle 7,30 la neve fresca aveva raggiunto i 30 cm nel capoluogo, 70 cm al Colle di Tenda, oltre un metro al valico della Maddalena, in quasi tutte le valli l'altezza media della neve supera il mezzo metro. Treni e corriere viaggiano con notevole ritardo; sulle principali strade sono entrati in attività i mezzi dell'Anas e della amministrazione provinciale, ma il traffico automobilistico procede ovunque con difficoltà: sono consigliabili le catene o gli «antineve». Nelle Valli Grana e Maira alcune decine di borgate erano stamane completamente isolate.

Asti, mercoledì sera.

(m.) *Sull'Astigiano per tutta la notte è caduta la neve. Dalle 6 di stamane sul capoluogo piove. Temperat.: — 1. Massima di ieri + 5.*

Alessandria, mercoledì sera.

(c.) *Pioggia e vento su tutto il territorio alessandrino, ove da due giorni imperversa nuovamente il maltempo. La temperatura è in leggero aumento: stamane in città il termometro è a + 2.*

Acqui, mercoledì sera.

Per tutta la notte la neve è continuata a cadere fitta nell'Acquese, sull'Alto Monferrato e nella Valle Bormida. La bianca coltre raggiunge i 10 centimetri in pianura e 15-20 nelle zone collinari. Particolarmente difficoltoso il transito sulle statali per Savona, del Sassello e del Cadibona. La colonnina del termometro segnava alle 7 ad Acqui Terme + 4. Alcuni servizi automobilistici di linea con l'Appennino ligure-piemontese sono stati sospesi.

Novi Ligure, mercoledì sera.

(e.) *Continua a nevicare nel Novese dalla mattinata di ieri. In città lo strato nevoso è di 25 centimetri; nelle campagne supera i 30. Nevica nella zona collinare, nelle vallate e sull'Appennino ligure-piemontese.*

Ovada, mercoledì sera.

(t.) *Nevica da ieri su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. I servizi automobilistici di linea che collegano l'Ovadese con l'Acquese, il Novese, e la Liguria registrano ritardi. Qualche frazione dell'alta valle d'Orba e Stura è stamane isolata. La neve ha raggiunto ad Ovada i 15-20 centimetri, il mezzo metro sulle colline, sul passo del Turchino e sul colle di Cremolino. La temperatura alle 7 ad Ovada era di + 2 gradi.*

Borgosesia, mercoledì sera.

(g.) *Freddo, pioggia e neve nell'alta provincia di Vercelli. La temperatura, stamane alle 8 a Borgosesia oscillava intorno allo zero. In pianura la pioggia cade frammista a nevischio: oltre i 400 metri di altitudine nevica copiosamente dalla mezzanotte.*

Genova, mercoledì sera.

(d.) *Maltempo in Liguria. Nell'entroterra è nuovamente caduta la neve; sulla fascia costiera piove a dirotto. La temperatura è rigida: alle 8 di stamane il termometro segnava 2 gradi a Genova, e nelle due Riviere. Il mare è mosso.*

Imperia, mercoledì sera.

(v.) *Sulla Riviera dei Fiori cielo coperto e mare agitato. Per tutta la notte è caduta una fitta pioggia, che sulle montagne circostanti si è tramutata in neve. I colli di Nava e di Tenda sono transitabili, ma con catene. La temperatura alle ore 8 era di +8 gradi.*

Processo alla donna che offriva ai viziosi la figlia di 15 anni

Alessandria, mercoledì sera.

(e. c.) Rita Mirabelli, l'alessandrina di 35 anni arrestata nell'agosto scorso per aver prostituito la figlia quindicenne, è comparsa oggi in Tribunale per rispondere di induzione, sfruttamento e favoreggiamento ai danni della figlia Maria Rosa F., madre d'una bimba. Essa ammette d'aver ricevuto denaro dalla figlia, ma nega d'averla spinta sul marciapiede.

Maria Rosa F. la scorsa estate diede alla luce, in ospedale, una bimba, figlia di padre ignoto. In considerazione della sua giovanissima età il magistrato ordinò d'accertare eventuali responsabilità verso il padre della neonata e si scoprì così che la quindicenne era solita accogliere in casa uomini, che la ricompensavano con denaro. La ragazza, interrogata, dichiarò d'essere stata indotta al vizio dalla madre che le procurava i clienti ed intascava il denaro.

«Non mi piaceva intrattenermi con tanti uomini — ha detto in istruttoria Maria Rosa — ma mia madre mi intimorì facendomi credere che saremmo finite entrambe in galera se avessi tentato di fare uno scandalo, per cui mi conveniva continuare».

Rita Mirabelli è stata sottoposta a perizia psichiatrica e dichiarata seminferma di mente; così beneficerà di questa diminuente.

Incursione della polizia in pensioni del centro

Squillo e travestiti a Napoli in due case d'appuntamenti

dal corrispondente

Napoli, mercoledì sera.

La polizia e carabinieri hanno scoperto due case d'appuntamento situate nello stesso edificio e sullo stesso pianerottolo in via Carlo De Cesare, una traversa di via Toledo.

Nel corso di un'ispezione nella pensione «Toscana» i carabinieri hanno trovato quattro giovani donne, delle quali una svizzera e una tedesca, in attesa di clienti, i quali, come è stato accertato, per ogni incontro pagavano dalle dieci alle venti mila lire. La proprietaria della pensione, Giuseppina Guzzetta di 39 anni, che non era presente è stata denunciata per favoreggiamento della prostituzione e reclutamento di prostitute. La cameriera, Rina Pianura di 28 anni, che la rappresentava, è stata arrestata e denunciata per concorso negli stessi reati. Le quattro donne, dopo essere state interrogate sono state rilasciate.

Quasi contemporaneamente gli agenti della polizia del Buoncostume hanno fatto irruzione nella pensione «Fortuna», dirimpetto alla pensione «Toscana». Una giovane donna, con una vistosa parrucca bionda e una minigonna indossata sotto un maxi cappotto di pelle nera, che stava parlando con un uomo nell'anticamera, è stata fermata. Ha dichiarato di chiamarsi Assunta Romano, di avere venti anni e di fare la ballerina. Poco dopo però ha rivelato la propria identità: si trattava in realtà di un uomo «travestito», Ciro Agata di venti anni, il quale aveva poco prima adescato un commerciante che l'aveva seguito nella pensione. L'Agata è stato arrestato e denunciato per atti contrari alla morale e false dichiarazioni sulle proprie generalità.

La proprietaria della pensione, Assunta Marra di 31 anni, è stata denunciata per favoreggiamento della prostituzione, ma anche lei non si è fatta trovare. Il cameriere, Francesco Amorosi di 32 anni, è stato arrestato per concorso nello stesso reato. Dalle indagini è stato accertato che l'Agata che sa mascherare molto bene il suo stato civile, nei giorni scorsi aveva più volte frequentato la pensione con occasionali conoscenti. a. l.

Ottuagenaria morta soffocata nella melma

MILANO, mercoledì sera.

(c. b.) Giuseppina Galimberti, una vecchietta di 82 anni che viveva sola a Meda, piccolo centro brianzolo, ed era nota come la «Nonnina di via Solferino», ha fatto una fine atroce: caduta accidentalmente nel torrente Tarò, è rimasta molte ore immersa nella melma; quando l'hanno trovata, sebbene fosse ancora in vita, era troppo tardi. La vegliarda, che inutilmente aveva tentato di sfuggire alla morsa del fango e di trovare scampo sulla riva del torrente, trasportata all'ospedale, è deceduta poche ore dopo il ricovero.

Un bimbo denutrito sviene per strada

Milano, mercoledì sera.

(g. m.) Un bimbo di 12 anni, Giuseppe Signorile, costretto ogni giorno a compiere otto chilometri a piedi per andare e tornare da scuola, sabato mentre rientrava a casa è caduto a terra sfinito in via Curiel a Cologno Monzese. Il bimbo è stato subito portato all'ospedale, dove gli è stato riscontrato un «alto grado di denutrizione». Il referto medico rivela poi che l'equilibrio armonico di Giuseppe «è alterato e, pur essendo fondamentalmente normale, presenta spiccate note psichiche di disadattamento sociale».

Il piccolo Giuseppe è il primo dei cinque figli di Maria Di Pietro, una donna di 33 anni, abbandonata dal marito, Domenico Signorile. Con i fratellini, la madre ed i nonni materni, Giuseppe vive a San Maurizio al Lambro, in via Maroncelli 11. Il bambino frequenta la prima media di Cologno Monzese in via Boccaccio che dista quattro chilometri da casa sua. Poiché la famiglia vive in ristrettezze economiche gravi non può prendere l'autobus e deve quindi recarsi a scuola ogni mattina a piedi. Parte alle sei e ritorna alle 14, ma a casa non sempre trova in tavola un pranzo adatto al suo appetito. L'unico sussidio per le otto persone è la pensione di invalidità del nonno, Filippo Di Pietro, di 58 anni.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

È mancato
Lorenzo Musso
La Tabaccaio
di anni 90
Ne danno il doloroso annuncio i figli Maria, Giuseppe, Albina e Paolo con le rispettive famiglie e parenti tutti. Il funerale avrà luogo domani, 12 corr., alle ore 10, partendo da frazione Bardella.
— Costigliole Don Bosco, 11-3-1970.